

277.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Difesa.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Giannone	1-00303 10055	Cenni	5-03290 10070
Labriola	1-00304 10056		
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
XII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Carnevali	7-00391 10062	Di Maio Marco	5-03286 10071
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Lo Monte	4-04324 10071
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Fregolent	5-03291 10066	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Cannatelli	3-01202 10072
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lupi	5-03293 10067	Ribolla	4-04326 10073
Ambiente e tutela del territorio e del mare.		Mantovani	4-04331 10074
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Licatini	3-01201 10068	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Licatini	4-04321 10074
Spena	4-04329 10068	Manca Gavino	4-04322 10075
Cirielli	4-04332 10069	Licatini	4-04323 10076
		D'Attis	4-04328 10076

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Pagani	4-04335 10081
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Fassina	4-04336 10082
Di Maio Marco	5-03284 10077	Politiche agricole alimentari e forestali.	
Sisto	5-03285 10077	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cunial	4-04334 10083
Rossini Roberto	4-04333 10078	Salute.	
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		D'Attis	4-04327 10085
Serracchiani	5-03287 10078	Bagnasco	4-04330 10085
Serracchiani	5-03288 10079	Apposizione di firme ad interrogazioni	10086
Pezzopane	5-03289 10079	Trasformazione di un documento del sindaco ispettivo	10087
Belotti	5-03292 10080	ERRATA CORRIGE	10087
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ferro	4-04325 10081		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la riforma della polizia locale è invocata da tempo dagli addetti ai lavori che lamentano una disparità di trattamento tra loro e gli agenti della polizia di Stato ad ordinamento civile;

prendendo come esempio quanto succede nel resto d'Europa, chiedono a gran voce una sola forza di polizia nazionale coadiuvata da una locale. Ad entrambe spetterebbero così gli stessi diritti e doveri, a differenza di quanto succede nel nostro Paese;

due forze di polizia continuamente in contatto garantirebbero infatti uniformità di conoscenza e formazione, senza tralasciare l'enorme riduzione dei costi che tale modifica comporterebbe;

uno dei motivi perché la riforma della polizia locale non può essere più rinviata, è la dignità degli agenti, ai quali vanno riconosciute le stesse funzioni e qualifiche delle altre Forze dell'ordine;

ad oggi la normativa principale che, a livello nazionale, disciplina la competenza della polizia locale è la legge 7 marzo 1986 n. 65, « Legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale ». Tale legge, alla luce dei diversi compiti e funzioni che in concreto vengono demandate agli ufficiali e agli agenti di polizia locale, nonché alla luce dei recenti interventi in materia di sicurezza urbana, si pensi solo agli accordi di cooperazione chiamati « patti per la sicurezza », risulta del tutto inadeguata e vetusta;

il ruolo che un operatore di polizia locale è richiamato a ricoprire tutti i giorni è fondamentale per la collettività, perché deve tutelare la sicurezza della cittadinanza degli spazi pubblici delle città e del territorio di propria competenza, deve intervenire come con compiti di: ordine pub-

blico, polizia urbana e rurale, polizia giudiziaria, pubblica sicurezza, polizia stradale, protezione civile, polizia amministrativa, polizia tributaria, polizia ambientale edilizia e demaniale, polizia commerciale e annonaria, polizia venatoria, ittica sanitaria e veterinaria, polizia forestale e agroalimentare;

il mutamento di ruolo della polizia locale, come per esempio la repressione dello spaccio di stupefacenti nelle scuole, la repressione del commercio illegale e della prostituzione, ha comportato nei fatti un aumento della pericolosità delle condizioni operative degli agenti senza però prevedere adeguate tutele normative. La polizia locale è infatti soggetta ad un contratto di lavoro di diritto privato, il contratto nazionale di lavoro di categoria degli agenti che fa parte del comparto delle regioni e degli enti locali e presenta oggettive difficoltà. Si pensi, per esempio, che alla dotazione degli armamenti, come previsto dal Ministero dell'interno è il singolo consiglio comunale che decide se sia o meno necessaria la dotazione;

altra questione da tenere in considerazione è la sussidiarietà della qualifica di pubblica sicurezza poiché la polizia municipale è una partizione della polizia locale (può anche essere regionale o provinciale), è composta da organi posti alla dirette dipendenze dell'ente locale (in questo caso il comune) e svolge la sua azione esclusivamente nei limiti del territorio dell'ente locale di cui fa parte allo scopo di tutelare gli interessi specifici della collettività locale con attività e funzioni di prevenzione, repressione e di accertamento (esecutivo, amministrativo e/o tecnico);

il personale del corpo di polizia municipale, possiede « funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza », così come prevede l'articolo 5 della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale. Ausiliarie in quanto questi, « collaborano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le Forze di polizia dello Stato, previa disposizione del sindaco, quando ne venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità » ai sensi dell'articolo 3;

la qualifica di addetto alla pubblica sicurezza non è acquisita automaticamente ma è necessario l'intervento di uno specifico provvedimento formale da parte di un'autorità statale, il prefetto, capo della pubblica sicurezza nel territorio provinciale. L'articolo 5 al comma 2, specifica che « il prefetto conferisce al suddetto personale, previa comunicazione del sindaco, la qualità di agente di pubblica sicurezza »;

i compiti della polizia locale oggi si inquadrano nello sviluppo di quella cultura della legalità che rappresenta un bene sociale condiviso, che mira al perseguimento concreto degli obiettivi che ergono il diritto alla sicurezza al pari di quello di libertà e di pacifica convivenza tra tutti i cittadini ai quali si ispira la Carta costituzionale;

sicurezza e legalità sono valori reciprocamente inscindibili, si rende necessaria una profonda rielaborazione normativa per armonizzare i compiti e le funzioni di quanti nel territorio operano per garantire la sicurezza, la libertà e i diritti soggettivi ai cittadini;

sulla materia, con sentenza n. 220 del 21 settembre 2012, è intervenuta anche la Corte costituzionale evidenziando, per alcuni aspetti, l'equiparazione del personale della polizia locale a quello della polizia di Stato;

non sono altresì da tralasciare le significative disparità di *status* pubblicistico, di trattamento economico, di tutela assicurativa, assistenziale e previdenziale, fra polizia locale e forze di polizia ad ordinamento civile;

infine, i processi di riforma degli enti locali, negli anni, hanno accresciuto il ruolo dei sindaci nel garantire la sicurezza delle comunità locali. Questo ha visto accrescere i compiti dei corpi di polizia locale, esponendoli a rischi crescenti cui non sempre sono corrisposte adeguate tutele,

impegna il Governo:

- 1) ad intraprendere tutte le iniziative necessarie, normative e regolamentari, per

inquadrare i corpi di polizia locale come forza di polizia ad ordinamento civile;

- 2) ad avviare tutte le iniziative necessarie, in accordo con i sindacati di categoria, volte ad applicare ai corpi di polizia locale, il contratto di lavoro pubblico del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico;
- 3) ad adottare le iniziative normative per necessarie per equiparare il personale della polizia locale, sotto il profilo previdenziale, assistenziale e pensionistico, al personale delle forze di polizia ad ordinamento civile;
- 4) ad avviare le iniziative di competenza per superare la « sussidiarietà » della funzione di pubblica sicurezza per il personale della polizia locale;
- 5) ad adottare iniziative normative per armonizzare le funzioni e i compiti dei corpi di polizia locale con quelli delle forze di polizia ad ordinamento civile;
- 6) ad avviare tutte le iniziative necessarie affinché partecipino al servizio relativo al numero unico di emergenza 112 anche i corpi della polizia locale e per creare un raggruppamento di tutte le sale operative.

(1-00303) « Giannone, Cunial, Benedetti, Sorte, Vizzini, Silli, Schullian ».

La Camera,

premesso che:

la *Xylella fastidiosa* è un patogeno da quarantena, classificato ad alto rischio dall'*European and Mediterranean Plant Protection Organization* (Eppo), che colpisce in particolare le piante d'olivo. La sua presenza è stata segnalata per la prima volta in Europa nell'autunno del 2013, in una zona circoscritta del Salente. Successivamente si è diffusa, trasferita da insetti vettori, nell'intera provincia di Lecce e parte di quelle di Brindisi e Taranto, spostandosi verso nord e ovest alle velocità di circa 2 chilometri al mese. Al momento il batterio prosegue inarrestato la sua propagazione:

il 23 ottobre 2019 sono stati segnalati 73 nuovi olivi infetti nelle province di Taranto e soprattutto di Brindisi. Il 4 dicembre è giunta notizia di altri 80 ulivi infetti, di cui 71 in provincia di Brindisi e 9 in quella di Taranto, con un ulteriore avanzamento del batterio verso ovest;

i dati più certi sulla diffusione del patogeno provengono dalla Conferenza europea sulla *Xylella* tenutasi a fine ottobre 2019 in Corsica, nella quale si è stimato, tramite rilevazioni satellitari, che sono 650 i chilometri quadrati colpiti e ben 6,5 milioni gli olivi che presentano sintomi di disseccamento ascrivibili alla *Xylella*, su un totale di 60 milioni di piante di olivo presenti in Puglia, di cui 21 milioni nelle aree direttamente interessate dall'infezione. Il danno è stato stimato in oltre 1,6 miliardi di euro (conto aggiornato al 23 ottobre da Coldiretti Puglia). In provincia di Lecce sono andate perse 3 olive su 4, con conseguenze economiche, produttive e sociali disastrose: 5 mila posti persi nella sola filiera degli olii extravergini, frantoi chiusi o svenduti a pezzi, 390 milioni di euro di mancati introiti nelle sole 3 ultime campagne oleiche. Con riferimento all'annata olivicola 2019, ottima in tutte le regioni meridionali Puglia compresa, nel Salento la produzione è scesa di un ulteriore 50 per cento;

secondo i dati diffusi l'11 ottobre 2019 dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) il contagio della *Xylella* potrebbe generare nell'Unione europea danni per 5 miliardi di euro e mettere a rischio 300.000 posti di lavoro, colpendo il 70 per cento degli olivi con più di 30 anni e il 35 per cento delle piante più giovani. La medesima Autorità il 15 maggio 2019, confermando le drastiche misure richieste dalla Commissione europea, ha certificato che il batterio può minacciare gran parte del territorio dell'Unione, come testimoniano casi d'infezione in Spagna, Portogallo e Francia meridionale, e che al momento non c'è altra cura che la prevenzione, ivi compreso l'innesto sulle piante a rischio di specie di olivo resistenti;

nel 2015 la Commissione europea ha adottato una decisione di esecuzione

(UE 2015/789 del 18 maggio 2015) con la quale ha imposto agli Stati membri di rimuovere immediatamente non solo le piante infette, ma anche tutte le piante ospiti — ancorché prive di sintomi d'infezione — situate in un raggio di 100 metri attorno a quelle contagiate, e ciò non solo nella zona infetta ma anche nella zona limitrofa, detta « zona cuscinetto ». Tale decisione è stata modificata più volte nel 2016 (decisione UE 2016/764 del 12 maggio 2016), nel 2017 (decisione UE 2017/2352 del 14 dicembre 2017) e nel 2018 (decisione UE 2018/927 del 27 giugno 2018) prevedendo di volta in volta nuove demarcazioni della zona infetta, oltre ad un ampliamento delle aree oggetto di misure di contenimento, e spostando progressivamente verso il nord della Puglia i confini della zona infetta, della zona di contenimento (20 chilometri) e della zona cuscinetto (10 chilometri);

i ritardi verificatisi nell'esecuzione delle misure di prevenzione hanno spinto la Commissione europea nel 2016 ad avviare una procedura di infrazione contro il nostro Paese. Nel maggio 2018, l'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia dell'Unione europea. Il 5 settembre 2019 la Corte dell'Unione europea ha condannato l'Italia, confermando che Roma non ha attuato gli obblighi d'immediata eradicazione delle piante infette e di monitoraggio costante in tutte le aree interessate, previsti dalle decisioni dell'Unione europea;

il Piano nazionale di emergenza per la gestione di *Xylella fastidiosa*, in Italia è stato approvato in Conferenza Stato-regioni solo il 13 febbraio 2019 e successivamente adottato con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il piano ha stanziato risorse per 100,65 milioni di euro. In esso si specifica che gli oneri derivanti dall'esecuzione delle misure fito sanitarie gravano sui conduttori dei terreni agricoli. Le misure di lotta obbligatoria possono ricevere un contributo finanziario ai sensi dell'articolo 16 del regolamento (UE) n. 652/2014 del 15 maggio 2014. Nell'ambito del Piano è previsto il reimpianto nelle aree interessate dal batterio di piante di olivo di varietà riconosciute resistenti allo stesso;

il decreto-legge sulle emergenze agricole (n. 27 del 29 marzo 2019) destina al settore olivicolo pugliese risorse significative, ma che appaiono insufficienti a fronte della vastità del danno:

8 milioni di euro nell'anno 2019 (articolo 6-*bis*) per la ripresa produttiva dei frantoi oleari ubicati nella regione Puglia, danneggiati da gelate e *Xylella*;

5 milioni di euro nel 2019 (articolo 7) per la copertura dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per il 2019 sui mutui contratti dalle imprese del settore olivicolo-oleario;

150 milioni di euro in ciascuno degli anni 2020 e 2021 ad un piano straordinario per la rigenerazione olivicola del Salento (articolo 8-*quater*), a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione;

il decreto-legge n. 27 del 2019 prevede altresì l'applicazione di sanzioni severissime, fino a 30 mila euro, per i mancati abbattimenti e consente l'accesso dell'autorità sanitarie nei fondi per le verifiche o per l'applicazione delle disposizioni sull'eradicazione delle piante infette. Il compito spetta all'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (Arif). Si sono registrati ritardi nell'adozione dei provvedimenti di eradicazione;

la regione Puglia, in sede di applicazione del Programma sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, ha destinato all'emergenza 20 milioni di euro, successivamente rimodulati a 32 milioni, finalizzati al sostegno degli interventi di ripristino del potenziale produttivo olivicolo danneggiato e alla prevenzione della diffusione del patogeno (Misura 5). Per la ricerca la regione ha stanziato 2 milioni di euro, selezionando 27 progetti. 12 milioni di euro sono stati attivati nell'ambito del Fondo di solidarietà nazionale per compensare i danni da calamità. 5 milioni di euro sono stati, poi, attivati con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per l'allungamento del periodo di ammortamento dei mutui contratti dalle aziende olivicole e dai frantoi in area infetta;

complessivamente, in forza delle azioni sopra menzionate, risultano stan-

ziati 464,65 milioni di euro distribuiti nell'arco degli anni 2019-2021. Nessuna ulteriore risorsa aggiuntiva è prevista nel disegno di legge di bilancio per il 2020 nel testo presentato alle Camere;

tuttavia si segnalano ritardi nell'applicazione delle misure: i decreti applicativi del decreto-legge n. 27 del 2019, per la parte relativa al sostegno del settore olivicolo pugliese e al contrasto alla *Xylella*, la cui data di emanazione scadeva il 29 giugno per il decreto *ex* articolo 7 (Pagamento interessi 2019 sui mutui accesi dalle imprese del settore olivicolo-oleario) e il 29 luglio per i decreti *ex* articoli 6-*bis* (Contributi per la ripresa produttiva dei frantoi oleari ubicati nella Regione Puglia) e 8-*quater* (Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia), alla data del 9 dicembre 2019 non risultano essere ancora stati emanati;

ulteriori elementi di preoccupazione destano i ritardi con i quali la regione Puglia sta procedendo nell'erogazione delle risorse del Programma di sviluppo rurale (Psr). Con oltre 1,6 miliardi di euro da distribuire nell'arco di sette anni, il Psr è il principale strumento di incentivazione dell'agricoltura pugliese. Il 60 per cento delle risorse arriva dal bilancio dell'Unione europea tramite il fondo Feasr, il restante 40 per cento proviene da cofinanziamento nazionale e regionale. La regione non appare in grado di raggiungere il *target* annuale di spesa della quota comunitaria del Feasr, con il rischio che il programma venga defianziato. Secondo alcune stime al 31 dicembre la regione potrebbe essere obbligata a restituire all'Unione 70-80 milioni di euro. La stessa sottomisura 5.2, i fondi per la *Xylella*, pare sarà erogata all'ultimo momento. Anche se è quasi certo che la Commissione europea riconoscerà la causa di forza maggiore riassegnando i fondi, giova sottolineare che l'accumulo pressoché sistematico di ritardi nell'adozione delle misure Psr colpisce ulteriormente l'agricoltura pugliese, in generale, e il comparto olivicolo in particolare;

per arginare la contaminazione, che si diffonde anche tramite piante, parti di

pianta, talee e gemme infette, molti Paesi hanno bloccato l'import degli ulivi e di altre varietà arboree soggette al batterio, di cui l'Italia è produttore *leader* in Europa. Solo nell'agosto 2019, a seguito di una azione legale degli operatori del settore vivaistico, la regione ha attivato un bando per l'estensione della sottomisura 5.1 del Psr per il sostegno per interventi di protezione della produzione vivaistica nelle aree delimitate per la *Xylella fastidiosa*. La produzione delle aziende florovivaistiche italiane è pari a 2,6 miliardi di euro di cui 1,3 miliardi per prodotti quali alberi e arbusti;

al Tavolo olivicolo, tenutosi il 4 dicembre 2019 presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è stato fatto presente che, secondo la borsa merci della camera di commercio di Bari, i prezzi sono passati da 4,50 euro al chilo del 29 ottobre a 3,30-3,70 euro/kg di inizio dicembre. Nello stesso periodo del 2018 il prezzo si aggirava attorno ai 5,50 euro/kg. Tale crollo dei prezzi non remunera nemmeno i costi di produzione. Secondo le associazioni presenti al Tavolo i responsabili di tale situazione sono la concorrenza del prodotto estero, i fondi europei incagliati e l'eccessivo potere di mercato della grande distribuzione;

sul fronte delle scorte mondiali, la Spagna detiene l'88 per cento delle 860 mila tonnellate di extravergine della scorsa annata olearia mondiale: gli industriali italiani dell'olio non chiudono i contratti con i produttori nazionali, in attesa che il mercato faccia il suo corso. Secondo Coldiretti nei primi 5 mesi del 2019 le importazioni di olio di oliva sono cresciute del 12 per cento rispetto all'anno precedente sfiorando le 234 mila tonnellate, la gran parte in arrivo dalla Spagna;

nel 2018 la Tunisia ha prodotto 240 mila tonnellate e ne ha esportate senza dazio in Europa 120 mila; secondo Coldiretti dall'inizio del 2018 l'importazione in Italia di olio d'oliva tunisino sarebbe aumentata del 260 per cento. Il costo di produzione dell'olio in Tunisia è attorno ai due euro al litro, circa un terzo del costo di produzione italiano;

le associazioni agricole hanno più volte denunciato il mancato rispetto dell'etichettatura di origine degli oli immessi sul libero mercato, in violazione della legge 14 gennaio 2013, n. 9, « Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli olii di oliva vergini », come modificata dalla legge europea 2015. Il 90 per cento dell'olio d'oliva venduto nella grande distribuzione è costituito da miscele di olii di « origine comunitaria » e « non comunitaria », ed è permanentemente in promozione. La pratica scorretta consiste nel riportare a caratteri ridottissimi l'origine dell'olio, presentando il prodotto in maniera ingannevole. Risulterebbe disapplicato il decreto legislativo 23 maggio 2016, n. 103, concernente le sanzioni per la violazione del regolamento (UE) n. 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva e del regolamento (CEE) n. 2568/91 relativo alle caratteristiche degli oli di oliva;

la legge di bilancio per il 2018 prevede, attraverso la stipula dei contratti di distretto adottati sulla base di un Programma, la costituzione dei distretti del cibo, al fine di rafforzare le filiere agricole, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale e salvaguardare l'economia dei territori. Il contratto di distretto si fonda su un accordo sottoscritto tra i diversi soggetti operanti nel territorio. La misura è dotata, a regime, di 10 milioni di euro l'anno. Il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 22 luglio 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 23 settembre 2019 prevede, nell'ambito dei distretti del cibo, il contratto di distretto *Xylella*, per favorire processi di riorganizzazione delle relazioni e promuovere la collaborazione e l'integrazione fra i soggetti della filiera, a fronte di un programma di rigenerazione dell'agricoltura nei territori colpiti dal batterio *Xylella fastidiosa*;

il settore olivicolo conta in Italia oltre 400 mila aziende agricole specializzate e dispone del maggior numero di oli extravergine a denominazione protetta in Europa (43 DOP e 4 IGP) con un patrimonio di 250 milioni di piante e 533 varietà di olive: il più vasto tesoro di biodiversità del

mondo. La qualità dell'olio italiano, sia pure a fronte di una produzione ridotta rispetto a quella di altri Paesi, è incomparabilmente superiore. Si rinnova in questo settore, il confronto più volte verificatosi in sede di Unione europea, tra produzione di massa e produzione di qualità. In tale ambito sono stati segnalati, con specifici atti parlamentari di questa parte politica, i tentativi che sarebbero in corso da parte dei Paesi che attualmente detengono il controllo del Consiglio oleicolo internazionale (Coi) per ridurre gli *standard* di certificazione della qualità dell'olio;

quindici anni fa l'Italia era il primo produttore di olio al mondo con una media annuale di produzione di 600 mila tonnellate. Nel 2018 sono state prodotte circa 180 mila tonnellate, mentre nel 2019 la produzione dovrebbe assestarsi attorno alle 330 mila tonnellate. Nel 2018 la produzione spagnola è stata pari a 1,6 milioni di tonnellate, superiore da quattro sei volte a quella italiana. Negli ultimi anni la Spagna ha fatto quattro piani olivicoli straordinari che hanno permesso la sostituzione delle piante meno produttive con piante nuove. Peraltro, il rafforzamento della concorrenza internazionale arriva anche da altri fronti: la produzione media cumulata di Tunisia, Marocco, Algeria, Turchia, Siria, Giordania, Libano ed Egitto supera ormai le 800 mila tonnellate. Su impulso della Tunisia, la Lega araba sta pensando di arrivare ad una posizione di rilievo del settore olivicolo-oleario, giungendo in pochi anni a una produzione di 1,2-1,4 milioni di tonnellate e riuscendo così a condizionare i mercati e la quotazione mondiale dell'olio d'oliva;

da quanto sopra esposto appare di tutta evidenza che una « tempesta perfetta » si stia abbattendo sul settore olivicolo nazionale ed in particolare sulla regione Puglia, che da sola produce il 60 per cento dell'olio d'oliva italiano. Un concorso di fattori negativi costituito da *Xylella*, crollo della produzione prima e dei prezzi poi, ritardi, sottovalutazioni e inadempienze regionali e nazionali, crescente concorrenza internazionale, scorretti comportamenti nella filiera, rischia di abbattere l'economia

di una regione nella quale un lavoratore su tre in Puglia è impiegato in agricoltura;

questo settore, che costituisce la vera grande impresa e il reale motore dell'economia regionale, deve essere messo nelle condizioni di ripartire. Il ripristino del potenziale produttivo nelle aree colpite dalla *Xylella* nella regione Puglia rappresenta ormai una priorità nazionale. È necessario sostenere un'economia agricola che vede nella filiera olivicola il principale settore produttivo, è necessario intervenire per conservare un paesaggio agrario di straordinaria unicità e bellezza e di evitare l'abbandono dei terreni, in un'area già afflitta, in forza dei cambiamenti climatici, da un principio di desertificazione. Le caratteristiche colturali dell'olivicoltura pugliese rappresentano ormai un fattore caratterizzante del paesaggio da molti secoli. Questo tipo di coltivazione permette di ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica, in un contesto di scarsa disponibilità e si denota anche per la ridotta necessità di interventi di arricchimento del terreno;

in considerazione della vastità dell'area colpita dall'emergenza e della complessità dei problemi da affrontare, le associazioni degli agricoltori hanno avanzato la proposta, che si ritiene opportuno riconsiderare, di affidare ad un commissario straordinario la realizzazione del piano nazionale di emergenza per la gestione di *Xylella fastidiosa* in Italia, con il compito di attuare tutte le misure ritenute necessarie per evitare la possibile ulteriore diffusione della malattia e per avviare il percorso di ricostruzione dei territori, riducendo il più possibile gli adempimenti burocratici per l'accesso ai contributi e avocando i poteri delle amministrazioni, qualora le stesse fossero inadempienti;

più in generale occorre disegnare una nuova strategia per l'olio italiano, in un contesto di evidenti limiti produttivi ma anche di straordinarie potenzialità qualitative. Occorre rilanciare e rifinanziare il piano olivicolo nazionale (articolo 4 del decreto-legge n. 51 del 2015). Occorre incentivare e sostenere l'aggregazione e l'organizzazione economica degli operatori della filiera olivicola;

dal Tavolo olivicolo, tenutosi il 4 dicembre 2019 presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sono emerse alcune indicazioni importanti, quali l'indicazione prezzo unico indicativo di riferimento a livello italiano, tramite l'attivazione della commissione unica nazionale; il potenziamento dell'organizzazione comune di mercato (Ocm) con contributi diretti agli agricoltori per la ristrutturazione, la riconversione degli oliveti e l'ammodernamento dei frantoi oleari, incrementando le risorse disponibili a valere sui fondi dello sviluppo rurale; la creazione dei centri di ammasso e stoccaggio dell'olio, necessari a gestire i prezzi di mercato; l'intensificazione delle attività di controllo e vigilanza anche per evitare che vengano spacciati come nazionali prodotti importati, recependo al più presto la direttiva (Ue) 2019/633 in materia di pratiche commerciali,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative per incrementare sino alla somma di un miliardo di euro le risorse complessivamente assegnate per l'adozione del Piano straordinario per la rigenerazione olivicola del Salento di cui all'articolo 8-*quater* del decreto-legge n. 27 del 2019, dispiegando l'efficacia degli interventi ivi previsti per almeno 5 anni a decorrere dal 2020;
- 2) ad accelerare l'emanazione dei decreti applicativi delle misure previste dal decreto-legge n. 27 del 2019 per la parte relativa alle misure di sostegno del settore olivicolo pugliese e al contrasto alla *Xylella*, nonché al Piano previsto dall'articolo 8-*quater* del decreto-legge medesimo, che dovrà essere coordinato o integrato con il piano di cui al decreto 1785 del 2019 adottato previo parere della Conferenza Stato-regioni del 13 febbraio 2019;
- 3) come richiesto dalle associazioni agricole maggiormente rappresentative, a valutare la possibilità di adottare iniziative per prevedere l'istituzione di un

commissario straordinario per la gestione del piano nazionale di emergenza per la gestione di *Xylella fastidiosa* in Italia, con il compito di attuare tutte le misure ritenute necessarie ad evitare la possibile ulteriore diffusione della malattia, ridurre il più possibile gli adempimenti burocratici e avocare i poteri delle amministrazioni qualora le stesse fossero inadempienti;

- 4) a dare sollecita attuazione, per quanto di competenza, al contratto di distretto *Xylella* di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 22 luglio 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 23 settembre 2019, dotando la misura di adeguate risorse;
- 5) al fine di salvaguardare l'aspetto paesaggistico, ambientale e produttivo dei territori colpiti dalla *Xylella fastidiosa*, a rafforzare, nell'ambito dell'attuazione del Piano straordinario di cui all'impegno n. 1) l'avvio di progetti che mettano in rete tutti gli istituti di ricerca operanti a livello nazionale e internazionale, aventi lo scopo di valutare il grado di tolleranza e di resistenza delle diverse cultivar di olivo presenti nelle aree della Puglia definite «indenni», nonché di altre linee genetiche di diversa provenienza e costituzione, al fine di evitare il rischio di una olivicoltura monovarietale che causerebbe la perdita di biodiversità;
- 6) in sede di attuazione del Piano straordinario di cui all'impegno n. 1), a prevedere il reimpianto di un numero almeno pari di piante di olivo, appartenenti a varietà riconosciute resistenti al batterio, provenienti da vivaisti accreditati dalla regione Puglia, prevedendo tuttavia che ove sia verificato che le suddette specie «indenni» non siano compatibili con la disponibilità idrica dell'area di reimpianto e che la realizzazione di impianti di raccolta o di condotte idriche comporti oneri superiori alla resa futura media prevista per l'area medesima, si procederà ad opere di forestazione con le specie au-

- toctone, afferenti alla biodiversità dell'area e, ove possibile, a più rapido accrescimento, a valere sulle risorse del Piano;
- 7) a rafforzare le misure di pianificazione e controllo delle produzioni vivaistiche, in modo da certificare l'assenza del patogeno prima di ogni movimentazione di materiale vivaistico, prevedendo misure di sostegno delle aziende del settore vivaistico che oggi sono esposte a rischi economici molto importanti;
- 8) nelle more del completo adeguamento dell'ordinamento interno ai regolamenti dell'Unione europea, regolamento (UE) n. 2031 del 2016 sulla protezione delle piante dagli organismi nocivi, e del regolamento (UE) n. 625 del 2017, secondo quanto previsto dagli articoli 11 e 12 della legge n. 117 del 2019 legge di delegazione europea 2018, a garantire nelle aree colpite dal batterio della *Xylella* e nelle zone di contenimento, la stringente applicazione delle misure di protezione contro gli organismi nocivi, rafforzando le misure di monitoraggio per contrastare l'espansione territoriale della malattia, anche al fine di evitare l'avvio di una nuova procedura di infrazione comunitaria;
- 9) al fine della corretta comunicazione al consumatore delle caratteristiche del prodotto alimentare, a rafforzare i controlli sulla correttezza delle etichettature degli oli di oliva posti in commercio, al fine di renderle pienamente conformi alle norme vigenti in materia, individuate in premessa, adottando altresì iniziative volte a riordinare la relativa normativa;
- 10) a potenziare i controlli sull'import di olio e gli importatori, consentendo alle organizzazioni agricole di accedere ai dati dei flussi commerciali in ingresso nel Paese, in applicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 1546 del 2019, e rafforzando i controlli sulla veridicità delle annotazioni sul sistema informativo agricolo nazionale (Sian);
- 11) a dare sollecita attuazione alle indicazioni emerse dal Tavolo olivicolo, tenutosi il 4 dicembre 2019 presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con particolare riferimento alla revisione e al rifinanziamento del Piano olivicolo nazionale, nonché al potenziamento dell'organizzazione comune di mercato (Ocm) nel settore olivicolo.
- (1-00304) « Labriola, Gelmini, D'Attis, Elvira Savino, Sisto, Nevi, Anna Lisa Baroni, Brunetta, Caon, Fasano, Sandra Savino, Spina ».
- Risoluzione in Commissione:*
- La XII Commissione,
- premesso che:
- la sindrome delle apnee ostruttive nel sonno, nota anche con l'acronimo Osas (*Obstructive Sleep Apnea Syndrome*) è una patologia determinata da una ostruzione, completa (apnea) o parziale (ipopnea), delle vie aeree superiori che si manifesta durante il sonno. Ad ogni apnea (interruzione della respirazione della durata di almeno 10 secondi) si possono associare una riduzione della concentrazione di ossigeno nel sangue, variazioni della frequenza cardiaca;
- esistono diversi « livelli » della patologia, si parla di apnea quando una persona smette di respirare per 10 secondi o più, ma per meno di 3 minuti; di ipopnea quando vi è una riduzione parziale del flusso respiratorio e di Rera (*Respiratory Effort Related Arousal*) quando, invece, vi è una limitazione del flusso aereo con progressivo incremento dello sforzo respiratorio, seguito da un rapido sblocco e ricadute visibili a livello dell'elettroencefalogramma (arousal);
- più specificatamente, si ha la sindrome delle apnee ostruttive nel sonno quando si verifica un numero di apnee o di eventi respiratori ostruttivi incompleti (ipopnee/Rera) uguale o superiori a 5 episodi per ora di sonno con evidenza di sforzo

respiratorio durante l'ostruzione e presenza di altri sintomi come la sonnolenza diurna, oppure quando si verifica almeno un numero di eventi uguale o superiore a 15 con evidenza di sforzi respiratori;

una malattia che, secondo recenti stime, riguarda oltre 12 milioni di italiani fra i 40 e gli 85 anni, pari a circa il 50 per cento degli uomini e il 23 per cento delle donne, ma solo circa il 20 per cento ne è consapevole. Un disturbo quindi sottovalutato nonostante provochi ogni anno almeno 12.300 incidenti stradali e 250 morti;

la diminuzione del tono muscolare che si manifesta durante il sonno è un fattore che favorisce, particolarmente nei soggetti predisposti, la riduzione del calibro delle vie aeree superiori (soprattutto l'ipofaringe, vale a dire la parte inferiore della faringe che si continua con l'esofago). L'ipertrofia delle adenoidi e delle tonsille e l'obesità sono i due principali fattori di rischio per Osas. Altre condizioni che determinano una riduzione del calibro delle alte vie aeree o che inducono il rilassamento e il collasso delle alte vie e si associano frequentemente ad Osas sono le malformazioni cranio-facciali e le patologie neuromuscolari;

di solito, l'Osas è associata a malattie quali l'ipertensione arteriosa, l'infarto, l'ictus, lo scompenso cardiaco, l'aritmie cardiache in particolare la fibrillazione atriale, al diabete mellito, all'insufficienza renale, alla broncopneumopatia cronica ostruttiva, all'asma bronchiale, all'insufficienza respiratoria, alla sindrome depressiva, al cancro, riconosciute come le principali cause di morte;

l'Osas è largamente sottodiagnosticata, tanto da stimare che non sia individuata nel 93 per cento delle donne e nell'82 per cento degli uomini con sindrome moderata-grave;

questo è legato al fatto che l'eccessiva sonnolenza diurna, sintomo principale della Osas, è condizione che molte persone hanno difficoltà a percepire o comunque a quantificare, spesso perché la confondono con la stanchezza;

l'indagine clinica dovrebbe focalizzarsi sui disturbi della respirazione, la qualità del sonno, lo stato funzionale del paziente al mattino e durante il giorno e sui fattori di rischio questo perché il russamento e la sonnolenza eccessiva durante il giorno sono i sintomi riferiti più frequentemente;

il russamento è un sintomo diffuso nella popolazione generale: il 35-45 per cento degli uomini e il 15-28 per cento delle donne ne sono affetti. Come tale è poco predittivo, ma diventa più specifico se sono presenti anche pause respiratorie con sensazioni di soffocamento, mentre la sonnolenza eccessiva è il sintomo diurno più frequente ed è dovuto ad un peggioramento della qualità del sonno;

L'Osas in età pediatrica oscilla tra il 2 e il 3 per cento e il suo sintomo principale è rappresentato dal russamento notturno abituale, che si manifesta cioè per più di tre notti alla settimana, corredato da segni e sintomi maggiori, sia notturni che diurni quali la respirazione orale persistente, le difficoltà all'addormentamento nonché l'assunzione di posizioni atipiche durante il sonno allo scopo di ridurre l'ostruzione percepita a livello delle vie aeree superiori. Durante le ore diurne i piccoli pazienti affetti da Osas sono spesso iperattivi, irritabili; possono presentare disturbi neuro-comportamentali in grado di influire negativamente sul rendimento scolastico e sulle capacità relazionali;

la patologia è associata a ritardo di crescita, ipertensione, disturbi cardiaci e a uno stato di infiammazione cronica sistemica, verosimilmente dipendente da uno stato di stress ossidativo secondario agli eventi notturni intermittenti di ipossia e riossigenazione;

il ritardo di crescita è molto frequente e la causa non è ancora stata del tutto dimostrata: si ipotizzano una difficoltà di alimentazione secondaria all'ipertrofia adenotonsillare, un aumento dell'attività metabolica per lo sforzo respiratorio durante il sonno, e infine un'alterazione della regolazione ormonale con riduzione

della secrezione notturna dell'ormone della crescita e del fattore di crescita insulino-simile;

la prevalenza di eccessiva sonnolenza diurna nella popolazione pediatrica con Osas varia dal 13 per cento al 20 per cento ed è spesso condizionata dall'obesità, anche se può essere mascherata dall'agitazione diurna con iperattività e disattenzione, sintomi che mimano una sindrome da Adhd, presente in comorbidità in circa il 30 per cento dei bambini affetti da Osas severa;

numerosi sono gli studi che hanno riportato nei bambini con Osas un aumento della pressione arteriosa, ipertensione polmonare con cuore polmonare, ipertrofia del ventricolo sinistro con conseguente disfunzione ventricolare, aritmie, aterosclerosi, malattia coronarica precoce, in associazione a un aumento della risposta rapida all'insulina, dislipidemia, e disfunzione endoteliale, con aumento del rischio cardiovascolare;

infine, nel bambino come nell'adulto, l'obesità gioca un ruolo importante nel favorire l'apnea ostruttiva, per un meccanismo di compressione *ab estrinseco* sulle vie aeree superiori condizionato dall'infiltrazione adiposa dei tessuti parafaringei;

la Sindrome dell'Apnea ostruttiva nel sonno (Osas) rappresenta un problema sanitario, sociale ed economico con una prevalenza che in alcune fasce d'età è superiore al 20 per cento sia per il sesso maschile che per quello femminile. Le ripercussioni della mancata diagnosi e del mancato trattamento di questa sindrome determinano sul piano sanitario e sociale: un diretto aumento della morbilità e della mortalità della popolazione affetta; un aumento dei costi sanitari dovuti sia al trattamento delle comorbidità cardiovascolari e metaboliche, sia all'elevato rischio di complicanze perioperatorie cui i soggetti Osas sono esposti; una perdita di produttività imputabile ad un aumento delle giornate di assenza dal lavoro e ad una ridotta *performance* lavorativa; un maggior rischio di incidenti stradali ed infortuni sul lavoro;

L'Osas è, oggi, riconosciuta come una delle cause più frequenti di eccessiva sonnolenza diurna (*Excessive Daytime Sleepiness* – Eds), e come tale individuata quale fattore o cofattore determinante o favorente in un rilevante numero di incidenti stradali e lavorativi e, se non diagnosticata precocemente e trattata, l'Osas, come per altre patologie croniche, è caratterizzata dall'aggravarsi del quadro clinico;

L'Osas è una malattia di interesse multidisciplinare che necessita di azioni diagnostiche e terapeutiche coordinate tra diversi specialisti allo scopo di garantire un intervento ottimale e completo per le persone di tutte le età. Nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, è ancora grande la distanza tra i bisogni di assistenza sanitaria della popolazione e l'offerta diagnostica e terapeutica necessaria per soddisfarli completamente;

per promuovere la qualità dell'assistenza, la sicurezza delle cure, l'uso appropriato delle risorse ed una adeguata presa in carico della persona malata, è necessario costruire un sistema basato da un lato sull'integrazione tra i servizi ospedalieri e dall'altro sull'integrazione della rete ospedaliera con la rete dei servizi territoriali;

L'obiettivo finale, infatti, deve essere quello di rendere più specifica la missione assistenziale affidata agli ospedali in modo da consentire a tutte le componenti di svolgere il proprio specifico e definito ruolo di « presa in carico », garantendo, in ultima analisi, la qualità degli interventi e una maggiore specificità rispetto ai contesti sociali in cui sono radicati;

il corso di laurea in medicina e chirurgia non prevede crediti formativi obbligatori dedicati all'Osas;

in data 3 febbraio 2016 il Ministero della salute ha emanato il decreto concernente « Indirizzi medico-legali da osservare per l'accertamento dell'idoneità alla guida dei soggetti affetti da disturbi del sonno da apnee ostruttive notturne, o sospettati di essere affetti da tale malattia » recependo così anche la direttiva 2014/85/UE della Commissione del 1° luglio 2014, concer-

nente la patente di guida, che indica che « La patente di guida può essere rilasciata ai richiedenti o conducenti con sindrome da apnea ostruttiva notturna moderata o grave che dimostrano un adeguato controllo della propria condizione, il rispetto delle cure adeguate e il miglioramento della sonnolenza, se del caso, confermato dal parere di un medico autorizzato »;

successivamente, il 12 maggio 2016, è stato approvato in conferenza Stato-regioni, il documento « La Sindrome delle Apnee Ostruttive nel sonno (OSAS) », tenendo presenti le linee guida e le raccomandazioni nazionali e internazionali ad oggi disponibili, nonché le competenze delle regioni in materia di organizzazione dei servizi, la diversità e variabilità degli assetti regionali;

l'obiettivo del documento, diviso al suo interno tra età adulta e età pediatrica, è stato quello di proporre una strategia organizzativa sostenibile, finalizzata all'individuazione di casi di Osas misconosciuti nella popolazione attraverso fasi di interventi differenziate per assicurare una soddisfacente risposta ai bisogni di prevenzione ed assistenza delle persone affette da Osas;

nel 2018 l'Automobile Club d'Italia (Aci) e la Fondazione italiana salute ambiente e respiro (Fisar), hanno promosso la campagna informativa « Dormi meglio, guida sveglio » con l'obiettivo di accrescere la conoscenza e la consapevolezza della malattia e sensibilizzare sui rischi per la sicurezza stradale provocati dalla Osas, ma anche di garantire una più efficace applicazione del decreto ministeriale, in vigore dal 2016, ma spesso disatteso, che vieta il rilascio e il rinnovo della patente a chi soffre di Osas moderata o grave associata a eccessiva sonnolenza, se non adeguatamente curato;

in data 25 luglio 2019 è stato adottato con l'Accordo Stato-regioni il Documento strategico di indirizzo per la gestione integrata dell'insufficienza respiratoria, redatto da un Gruppo di lavoro di Gard-Italia, l'Alleanza nazionale volontaria

che comprende istituzioni, società scientifiche ed associazioni di pazienti che lavorano per il comune obiettivo di sviluppare una strategia di prevenzione e di assistenza alle malattie respiratorie, costituita in coerenza con la *Global Alliance against Chronic Respiratory Diseases* (Gard) internazionale, creata nel 2004 dall'Organizzazione mondiale della sanità;

il documento definisce una proposta di percorso clinico assistenziale di presa in carico del paziente con insufficienza respiratoria cronica – Irc, secondo la logica di un modello di gestione multi-professionale e multidisciplinare integrata ospedale-territorio con l'obiettivo generale di ottimizzare i percorsi diagnostici e terapeutici, per mettere il paziente e non il sistema al centro dell'organizzazione assistenziale attraverso la realizzazione di un modello che garantisca interventi efficaci e tempestivi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria: attui gli interventi secondo i principi della medicina basata sulle evidenze; assicuri la possibilità di misurare sia la qualità delle cure che il miglioramento degli esiti; assicuri la possibilità di attivare gradualmente un modello di assistenza su tutto il territorio nazionale, tenendo conto delle diverse realtà territoriali, ma garantendo comunque uniformità negli interventi;

il Servizio sanitario nazionale prevede, al momento, solo trattamenti attraverso dispositivi ventilatori, escludendo i presidi terapeutici di tipo odontoiatrico e, gli stessi dispositivi ventilatori, sono concessi solo ai pazienti con numero superiore di apnee a 30 AHI per ora, mentre le Linee guida del Ministero della salute del 23 gennaio 2014 prevedevano il trattamento delle forme lievi e moderate proprio tramite i presidi odontoiatrici;

inoltre, per poter accedere agli ausili protesici in comodato d'uso, i pazienti che si vedono riconosciuto tale diritto (solo il 10 per cento) devono necessariamente adempiere alla richiesta di invalidità civile

che deve essere riconosciuta nella misura minima uguale o superiore al 34 per cento,

impegna il Governo:

1) ad adottare, per quanto di competenza, iniziative volte a far sì che in tutte le regioni sia data attuazione, entro il minor tempo possibile, all'intesa Stato-regioni del 12 maggio 2016 in materia di Osas al fine di poter avere su tutto il territorio nazionale percorsi diagnostici assistenziali e una presa in carico della persona malata secondo modelli uniformi facilitando così la diagnosi e la cura;

2) ad adottare ogni iniziativa utile affinché l'Osas sia inserita nell'elenco delle patologie croniche e invalidanti esenti dalla partecipazione al costo delle prestazioni di cui all'allegato 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui nuovi Livelli essenziali di assistenza del 12 gennaio 2017;

3) ad assumere iniziative di competenza al fine di assicurare che nelle facoltà di medicina e chirurgia sia garantita a tutti gli studenti un'adeguata formazione sulle patologie relative ai disturbi del sonno al fine di fornire la competenza clinica necessaria per una corretta gestione diagnostica e terapeutica del paziente;

4) a promuovere sia una campagna informativa per la prevenzione ed il trattamento dei disturbi del sonno, con particolare riferimento alla sindrome dell'apnea ostruttiva del sonno (Osas) sia *screening* nazionali nei confronti di quelle categorie di soggetti che possono essere più facilmente colpite da tale patologia;

5) a predisporre tutte le iniziative necessarie a rimuovere le eventuali criticità che causano una non corretta e piena applicazione del decreto del Ministero della salute del 3 febbraio 2016 recante «Indirizzi medico-legali da osservare per l'accertamento dell'idoneità alla guida dei soggetti affetti da disturbi del sonno da apnee ostruttive notturne, o sospettati di essere affetti da tale malattia».

(7-00391) «Carnevali, Siani, Rizzo Nervo, Schirò, Pini».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FREGOLENT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 2006 con la decisione assunta dal tavolo istituzionale di Palazzo Chigi del 10 dicembre 2005, l'Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione è la sede tecnica di confronto di tutte le istanze interessate alla realizzazione della nuova linea Torino-Lione, con l'analisi delle criticità e l'istruzione di soluzioni per i decisori politico-istituzionali;

L'Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione ha accompagnato l'intero percorso di definizione, condivisione e realizzazione degli interventi di adeguamento dell'Asse ferroviario Torino-Lione;

L'Osservatorio ha quindi rappresentato un'esperienza di confronto unica e straordinaria nel panorama italiano che ha visto l'impegno comune e il confronto continuo dei diversi enti e istituzioni interessati prima alle diverse ipotesi di tracciato della linea ferroviaria, poi alla definizione dei progetti e alla loro compiuta realizzazione;

il precedente Governo, dopo aver bloccato la realizzazione della Tav per oltre un anno, non ha sciolto l'Osservatorio che è in carica e nel pieno dei suoi poteri, ma non ha confermato o nominato il nuovo commissario che lo deve presiedere e convocare, il quale incarico è scaduto formalmente il 15 febbraio 2019;

per garantire in questi mesi la prosecuzione delle attività dell'Osservatorio, composto da 22 sindaci, da regione Piemonte e città Metropolitana di Torino (e quindi a pieno titolo la voce delle «comunità lo-

cali ») il commissario uscente ha accettato la designazione dell'assemblea di rimanere in carica fino alla nomina del nuovo commissario;

con il nuovo Governo in carica è stata ribadita la volontà di realizzare la Tav e Telt ha annunciato per il mese di gennaio 2021 la ripresa dei lavori nel cantiere di Chiomonte, l'unico aperto in Italia tra quelli dove si sta realizzando la Torino-Lione;

la coordinatrice del Corridoio Mediterraneo, Iveta Radicova, ha dichiarato nei giorni scorsi che la Tav Torino-Lione rappresenta « una priorità » e che con il precedente Governo l'Italia « ha perso 18 mesi di tempo. Dobbiamo metterci all'opera e accelerare »;

è quindi necessario una contestuale, piena ed efficace ripresa delle attività dell'Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione; anche al fine di monitorare l'iter dell'opera e dare il via libera alla realizzazione delle opere compensative previste-;

se e in quali tempi il Governo intenda adottare le iniziative di competenza per la nomina del nuovo commissario che dovrà presiedere l'Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione. (5-03291)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUPI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2019 a Damasco, Monica Maggioni, già giornalista e presidente della Rai, ha intervistato il presidente della Siria, Bashar al-Assad;

Assad nel corso dell'intervista ha accusato l'Europa di essere il principale attore nella creazione dei conflitti in Siria e ha sostenuto che il problema dei rifugiati è

dovuto al suo sostegno diretto al terrorismo insieme a Stati Uniti, Turchia e molti altri Paesi;

l'intervista non è stata trasmessa sui canali tradizionali italiani, pertanto è stata pubblicata poi su « RaiPlay », la piattaforma di contenuti in *streaming* della Rai;

il 7 dicembre 2019 l'ufficio politico e dei media della presidenza siriana dichiara che « la mattina del 2 dicembre, abbiamo ricevuto una richiesta, per conto di Rai News 24, per ritardare la trasmissione senza una chiara spiegazione. A ciò seguirono altre due richieste di ritardo, senza che fosse fissata una data per l'intervista e nessuna ulteriore spiegazione. Questo è un altro esempio dei tentativi occidentali di nascondere la verità sulla situazione in Siria e le sue conseguenze sull'Europa e sull'arena internazionale. Se Rai News 24 continuerà a rifiutare di trasmettere l'intervista, l'Ufficio politico e dei media della presidenza siriana trasmetterà per intero l'intervista »;

il 9 dicembre alle 21:00, ora di Damasco, viene reso pubblico sui *social media* siriani il contenuto. Lo stesso giorno la piattaforma *streaming* della Rai, RaiPlay, rende disponibile l'intervista colloquiale fra Monica Maggioni e Bashar al-Assad;

il dibattito assume sui media carattere internazionale: la tensione tra la presidenza siriana e la Rai trova grande spazio nell'informazione araba, rischiando di compromettere la credibilità diplomatica del nostro Paese —:

se il Ministro interrogato ritenga che il ritardo della messa in onda abbia compromesso le relazioni diplomatiche con la Siria. (5-03293)

* * *

AMBIENTE E TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

Interrogazione a risposta orale:

LICATINI e PERCONTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

dalle attività di monitoraggio condotte da Ispra — Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale — e Snpa — Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente — presentate in occasione del convegno « Un quadro di plastica. I rifiuti e le plastiche in mare », che si è tenuto nel mese di ottobre 2019 è emerso che le più grandi « discariche sottomarine » si trovano nei mari di Sicilia e Sardegna;

nello specifico, in Sicilia su 120 raccolte effettuate con rete a strascico si riscontra un « pescato » di 786 oggetti per un peso superiore complessivo superiore ai 670 chilogrammi;

come riportato dalla relativa nota stampa, nei fondali rocciosi, dai 20 ai 500 metri di profondità, le concentrazioni più alte di rifiuti sul fondò si trovano nel Mar Ligure (1.500 oggetti per ogni ettaro), nel golfo di Napoli (1.200 per ettaro) e lungo le coste siciliane (900 oggetti per ogni ettaro);

in aggiunta a quanto sopra riportato, sulla base di studi scientifici condotti dall'Università La Sapienza di Roma e dai ricercatori dell'Igag-Cnr — Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche —, che hanno fatto emergere l'esistenza di una immensa discarica sul fondale dello Stretto di Messina, il documentarista e ambientalista Igor D'India ha ideato un progetto denominato « *Abyss Cleanup* », in cui sono coinvolti gli stessi ricercatori, che prevede la realizzazione di una serie televisiva o per il *web* al fine di sensibilizzare i cittadini sull'argomento, nonché trovare le risorse per rimuovere le predette discariche sottomarine;

inoltre, come si apprende da un'intervista ai suddetti ricercatori, pubblicata dalla

testata *online LiveSicilia* in data 9 dicembre 2019, la mancanza di navi oceanografiche sta limitando fortemente la ricerca marina in Italia;

si ricorda una notizia del giugno 2010 riportata dalla testata *online Bagherianews*, in cui si racconta di un video-denuncia realizzato dall'associazione *Blue shark diving boat*, in collaborazione con l'associazione « 'a picara bianca », diffuso durante una campagna di educazione ambientale e valorizzazione della cultura marina rivolta alle scuole del territorio, che mostra una maestosa discarica sottomarina esistente ad appena 2 metri di profondità nell'area del porto di Porticello — frazione del comune di Santa Flavia — zona nella quale sono stati recentemente individuati e neutralizzati in mare due ordigni bellici; da ciò si evince quanto la questione sia grave e annosa —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere, per quanto di competenza, al fine di agevolare la bonifica dei fondali marini e quali siano le relative risorse a disposizione; in relazione al caso specifico del sopra menzionato porto del comune di Santa Flavia, quali iniziative di competenza siano state assunte o si intendano assumere ai fini del monitoraggio dei fondali e della riparazione del danno ambientale.

(3-01201)

Interrogazioni a risposta scritta:

SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

la discarica di Colleferro, dove Roma conferisce quotidianamente circa 1.100 tonnellate di rifiuti, rimasta per un periodo chiusa a seguito di un incidente mortale di un operaio avvenuto nelle settimane scorse proprio nella discarica, dal 3 dicembre 2019 ha ricominciato a funzionare e a ricevere, dopo la sospensione, i rifiuti della Capitale;

grazie alla riapertura dell'impianto di Colleferro, Ama può tornare a mandare a trattamento fuori dai confini della città

tutti quei rifiuti che il suo tmb di Rocca Cencia e i due di Malagrotta non sono in grado di trattare per insufficienza di capacità;

peraltro, sull'«emergenza rifiuti» la regione Lazio avrebbe inviato un «*ultimatum*» al sindaco di Roma, Virginia Raggi, per la realizzazione di un centro di stoccaggio entro la data del 15 gennaio 2020 in cui chiuderà la discarica di Colleferro;

peraltro si ricorda che Colleferro che ospita la discarica che riceve i rifiuti della Capitale, è anche l'inizio del Sin, il «sito di interesse nazionale», oggetto di bonifica, legato all'inquinamento del bacino della Valle del Sacco, questo a indicare il «carico ambientale» che la città già sopporta;

in tutti questi mesi, e da ultimo il 6 dicembre 2019, con una manifestazione in Campidoglio, i cittadini del territorio, il sindaco di Colleferro e gli altri sindaci e assessori della provincia romana, hanno giustamente protestato per la politica della sindaca di Roma Virginia Raggi sui rifiuti e perché non vogliono più che i loro territori diventino la «pattumiera» della Capitale;

con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 267 del 2018, è stata istituita la cabina di regia relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio della città metropolitana di Roma, con l'obiettivo di ricercare le soluzioni alla gestione dei rifiuti particolarmente critica, tanto da tradursi in emergenza ambientale e sanitaria, della Capitale —:

se trovi conferma, anche alla luce dei lavori della cabina di regia sopra citata, la scadenza del 15 gennaio 2020 quale data di chiusura definitiva della discarica di Colleferro;

se sia in programma o in discussione la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento rifiuti a Colleferro. (4-04329)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende che nel 2020 la società Edison spa inizierà i

lavori per la realizzazione nel comune di Presenzano (Caserta) di una centrale elettrica a ciclo combinato alimentata a gas naturale, cosiddetta turbogas, caratterizzata da una potenza termica di circa 1.440 megawatt e da una potenza elettrica pari 810 megawatt;

è di pochi giorni fa la notizia che la società Edison spa avrebbe aperto il cantiere per avviare la bonifica bellica dei territori, propedeutica per la realizzazione della centrale;

tale progetto era stato autorizzato nel 2011 con decreto del Ministero dello sviluppo economico e sin dall'inizio aveva sollevato le critiche dei cittadini residenti nel territorio di Presenzano e in quelli limitrofi, seriamente preoccupati delle gravi conseguenze che potrebbero derivare sull'ambiente e sulla salute;

a seguito dell'ulteriore proroga concessa per l'avvio dei lavori che scadrà a fine 2021, le comunità locali unitamente ai loro rappresentanti hanno messo in atto una massiccia azione di protesta, al fine di impedire la realizzazione della centrale turbogas che dovrebbe sorgere a Presenzano, al confine con la regione Molise, a pochi chilometri dai comuni di Sesto Campano e Venafro;

si tratta di territori sui quali già insistono altri stabilimenti quali il cementificio Colacem di Sesto Campano, la centrale termoelettrica Herambiente di Pozzilli e il termovalorizzatore di San Vittore del Lazio e che hanno causato e continuano a causare un notevole impatto sull'ambiente;

siffatta realizzazione comporterebbe un ulteriore incremento delle emissioni di CO₂ in contrasto con le politiche nazionali e, soprattutto con quelle europee, che da tempo impongono agli Stati membri di attuare piani di intervento al fine di incentivare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e andrebbe ad impattare negativamente sulla tutela dell'ambiente e della salute e sulle attività agricole in forte espansione negli ultimi anni;

la ferma opposizione contro il progetto *de quo* è stata ribadita anche dal

Consiglio regionale del Molise che in data 25 novembre 2019 ha approvato all'unanimità una mozione con la quale, prendendo atto che la società Edison spa è in possesso delle necessarie autorizzazioni, impegna il presidente della giunta regionale e l'assessore all'ambiente a manifestare la ferma e netta contrarietà della regione Molise alla realizzazione della centrale turbogas di Presenzano, anche costituendosi in un eventuale giudizio che le amministrazioni comunali decideranno di intraprendere nelle competenti sedi giudiziarie, ad aprire un tavolo di confronto con i Ministri competenti e a manifestare la suddetta opposizione anche presso la conferenza Stato-regioni;

a parere dell'interrogante, sarebbe opportuno prendere atto della contrarietà dei cittadini interessati e dei gravi danni che la realizzazione della centrale comporterebbe, soprattutto in virtù dell'articolo 32 della Costituzione, secondo cui la « Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività » —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, considerata la gravità degli stessi, quali urgenti iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di impedire che la realizzazione della centrale elettrica di Presenzano possa arrecare ulteriori danni all'ambiente e alla salute dei cittadini, anche dei territori limitrofi. (4-04332)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CENNI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 2011 viene bandito il concorso per il reclutamento di 400 ispettori del Corpo forestale dello Stato a distanza di parecchi anni dall'ultima selezione per l'identico profilo;

il 29 luglio 2014 viene pubblicata la graduatoria dalla quale, oltre ai vincitori, risultano idonei 507 aspiranti, che hanno concluso positivamente tutte le prove, complessivamente durate 3 anni e che aspettano quindi da tempo una assunzione;

va sottolineato in questo contesto che il Corpo forestale dello Stato ha sempre assunto nel corso degli anni tutti gli idonei presenti nelle proprie graduatorie;

il decreto legislativo n. 177 del 2016 ha sancito lo scioglimento del Corpo forestale dello Stato, accorpandolo nell'Arma dei Carabinieri;

la legge n. 125 del 2013 sancisce che, per le amministrazioni pubbliche, l'avvio di nuove procedure concorsuali sia subordinato alla verifica dell'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti ed approvate a partire dal 1° gennaio 2007, qualora queste ultime comprendano personale con caratteristiche sovrapponibili a quello che si intenda reclutare;

la citata graduatoria dei 400 ispettori del Corpo forestale dello Stato è stata vigente fino al 30 settembre 2019;

nonostante ciò l'Arma dei Carabinieri, assorbendo il Corpo forestale dello Stato, ha assunto, con il grado di maresciallo, i vincitori del concorso per 400 ispettori, non attingendo però successivamente dalla graduatoria degli idonei nelle successive integrazioni di organico;

l'Arma dei Carabinieri e le altre Forze armate in questi anni hanno comunque attivato assunzioni tra altri idonei di ulteriori concorsi svolti anche prima del 2014;

con la legge n. 145 del 2018 sono state previste 20 mila assunzioni riguardanti le autorità di pubblica sicurezza (e quindi anche l'Arma dei Carabinieri);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 settembre 2019 sono state autorizzate tali assunzioni in favore della Guardia di finanza, della polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del

fuoco, della polizia penitenziaria e dell'Arma dei Carabinieri;

risulta evidente che in tali assunzioni possano rientrare, secondo la normativa vigente, anche gli idonei presenti nella citata graduatoria dei 400 ispettori del Corpo forestale dello Stato in quel momento vigente —:

se i Ministri interrogati non ritengano di assumere iniziative affinché agli idonei del citato concorso per 400 ispettori del Corpo forestale dello Stato sia assicurato un trattamento in linea con la normativa vigente in materia e affinché i diritti di tali individui vengano pienamente rispettati.

(5-03290)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARCO DI MAIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'azienda che svolge il servizio di pulizia presso i locali dell'Agenzia delle entrate della città di Forlì, da tempo segnalano scarsa puntualità nel pagamento degli stipendi e, in particolare, il mancato pagamento dell'emolumento del mese di ottobre 2019;

si tratta di una situazione di disagio per i lavoratori coinvolti che ha portato alla proclamazione dello stato di agitazione fino a quando non verrà trovata una soluzione alla suddetta questione —:

se i Ministri interrogati intendano adottare le iniziative di competenza per permettere che vengano garantiti i diritti dei lavoratori interessati dalla vicenda e che vengano svolti con regolarità i servizi nel suddetto ufficio;

se i Ministri interrogati intendano promuovere iniziative affinché, anche per il tramite dell'Agenzia delle entrate di Forlì-

Cesena, si possa individuare una soluzione alle inadempienze della ditta per il servizio di pulizie che ha in appalto. (5-03286)

Interrogazione a risposta scritta:

LO MONTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 191 del 15 marzo 1951 ha istituito il punto franco di Messina, delimitandone specificatamente il perimetro e indicando le operazioni di manipolazioni di merci effettuabili;

tale legge prevedeva, inoltre, che lo stesso fosse gestito ed amministrato da un apposito ente il cui scopo era proprio quello di ricostituire lo stesso;

nella realtà, l'ente non fece mai niente di tutto questo, si rivelò, ad avviso dell'interrogante, una sorta di « stipendificio » ed oggi è in liquidazione;

il punto franco rappresenterebbe il principale volano di sviluppo per l'economia di Messina grazie al regime fiscale di esenzione doganale e potrebbe attrarre le rotte commerciali più importanti, come avviene in altre città italiane;

inoltre, le potenzialità economiche e il conseguente impatto occupazionale connessi all'istituzione dello stesso sono straordinariamente rilevanti, soprattutto per un contesto economico « fermo » quale dimostra di essere quello di Messina;

inoltre, la collocazione geografica della città renderebbe il punto franco la prima obbligatoria « porta d'accesso » al mercato europeo per i vantaggi di cui potrebbero beneficiare i traffici commerciali con i Paesi del sud-est asiatico (Cina, India e altri) —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere il Governo per l'attuazione della legge n. 191 del 15 marzo 1951 e all'istituzione del punto franco con il fine di evitare così l'ennesimo « scippo » ai danni della Sicilia ed invertire quel *trend* che ormai vede sempre più aumentare il *gap*

infrastrutturale della stessa con il resto del Paese. (4-04324)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

CANNATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come noto, la legge n. 3 del 2019, recante « Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici », ha modificato gli articoli 158, 159 e 160 del codice penale;

in via di estrema sintesi, la riforma introdotta — inserita in fase emendativa nel corso dell'esame in sede referente alla Camera dei deputati, con un'operazione di « ampliamento del perimetro del provvedimento » del tutto discutibile e rocambolesca — sospende il corso della prescrizione dalla data di pronuncia della sentenza di primo grado (sia di condanna che di assoluzione) o dal decreto di condanna, fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio o alla data di irrevocabilità del citato decreto;

la legge n. 3 del 2019, all'articolo 1, comma 2, fissa l'entrata in vigore della riforma della prescrizione al 1° gennaio 2020. Lo stesso Governo *pro tempore* aveva infatti preannunciato in maniera chiara la volontà di realizzare entro tale termine un intervento riformatore del codice di procedura penale volto alla drastica riduzione dell'irragionevole durata dei processi in Italia, intendendo così marginalizzare l'impatto concreto dell'eliminazione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado. In buona sostanza, ad avviso dell'interrogante le forze di Governo dell'epoca, consapevoli che l'intervento così operato era « una bomba nucleare sul processo » (per usare le parole dell'allora Ministro per la pubblica amministrazione Giulia Bongiorno), da un lato hanno collocato l'ordigno, dal-

l'altro hanno spostato il tempo dell'esplosione;

lo stesso Ministro della giustizia, Bonafede, aveva parlato di un « accordo politico » che « prevede che approfittiamo di questo anno anche per scrivere la riforma del processo penale. Il Governo avrà la delega dal Parlamento con scadenza 2019 »;

ebbene: dall'approvazione della riforma della prescrizione ad oggi, non è stata però esaminata dalle Camere alcuna proposta normativa concreta in tal senso. Solo a fine luglio 2019 è stato approvato dal Consiglio dei ministri « salvo intese » un disegno di legge delega che avrebbe dovuto stabilire i principi e criteri direttivi per riformare il processo civile, il processo penale, l'ordinamento giudiziario, la disciplina sull'eleggibilità e il ricollocamento in ruolo dei magistrati, il funzionamento e l'elezione del Consiglio superiore della magistratura e la flessibilità dell'organico dei magistrati. L'avvicendamento di maggioranza, il cambio di Governo, l'evoluzione in atto del quadro politico, lasciano facilmente immaginare che non si riuscirà ad approvare alcun testo prima della fine dell'anno. Senza dunque entrare nel dettaglio della riforma del processo penale è evidente che questa non potrà certamente essere operativa prima del 1° gennaio 2020, termine dal quale dispiegherà la sua efficacia la soppressione — di fatto — della prescrizione;

ad ogni evidenza, ciò travolge e fa venire meno il presupposto — a giudizio dell'interrogante debolissimo e risibile — che aveva in qualche modo giustificato la sostanziale soppressione della prescrizione, altrimenti del tutto inaccettabile sia dal punto di vista politico che, prima ancora, giuridico. Inaccettabilità che, preme segnalare, è stata rilevata dagli operatori del diritto ad ogni livello — avvocati, magistrati, esponenti del mondo universitario — con una lunga serie di interventi, manifestazioni e scioperi;

il 20 novembre e l'11 dicembre 2019 si sono svolte due interrogazioni a risposta immediata in Assemblea sul tema, in rela-

zione alle quali il Governo ha dato risposte, ad avviso dell'interrogante, non soddisfacenti;

mancono ormai 19 giorni: un intervento è ormai indifferibile e urgente —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative urgenti per evitare l'ormai imminente entrata in vigore della riforma, o meglio dell'abolizione *de facto*, della prescrizione. (3-01202)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIBOLLA, BELOTTI, FRASSINI e INVERNIZZI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i numeri allarmanti comunicati dal presidente del tribunale di Bergamo, certificano le gravi carenze di organico che si denunciano ormai da molti anni. Il Presidente del tribunale ha dichiarato: «Facciamo i salti mortali e dobbiamo confrontarci con personale amministrativo che non è sufficiente». Sono a rischio gli adempimenti post udienza;

come ha sottolineato anche il presidente della corte d'appello di Brescia, nella sua relazione d'apertura dell'anno giudiziario, «A Bergamo si registra una carenza d'organico al 41 per cento, sono in servizio 101 addetti sui 141 previsti dalla pianta organica. La scopertura reale tiene conto anche di *part-time*, legge n. 104, applicazioni esterne»;

negli ultimi cinque anni, si è assistito all'arrivo di alcune unità di personale, sebbene insufficienti, per gli uffici giudiziari, ma tali forze vengono vanificate dai pensionamenti: con udienze che spesso vanno oltre l'orario di servizio dei dipendenti e personale che manca anche per trasportare i faldoni di documenti dagli uffici agli archivi;

occorre, infatti, un intervento strutturale per colmare la grave carenza di personale, che di fatto pregiudica il diritto dei cittadini ad avere una giustizia rapida ed efficiente;

i tempi della giustizia, nonostante l'impegno e la buona volontà del personale in forza presso il tribunale di Bergamo, sono fra i fattori negativi percepiti da chi vuole investire, pregiudicando la competitività di questo territorio;

nonostante si tratti di uno dei tribunali più produttivi d'Italia per fascicoli definiti, soprattutto all'ufficio dei giudici delle indagini e dell'udienza preliminare o del dibattimento, occorre rilevare che l'ufficio esecuzioni con il compito di trasmettere le sentenze da eseguire alla procura, ha una scopertura di organico del 50 per cento, con un funzionario che, oltre a fare il suo lavoro, è addetto anche alle udienze; i funzionari giudiziari, che coordinano gli uffici, sono 18, mentre dovrebbero essere 30. Risultato è che alcuni coprono un intero comparto, invece che una sola cancelleria, e che ci sono cancellerie senza un funzionario di riferimento. Gli ausiliari sono 9, ma la pianta organica ne indica 12 e tra quelli assegnati alcuni hanno problemi a spostare i fascicoli. Sia tra i funzionari sia tra gli ausiliari, ci sono dipendenti prossimi alla pensione. Gli operatori giudiziari sono 9 su 15 previsti. I cancellieri, tra le figure fondamentali per il buon funzionamento dell'ingranaggio, sono il 35 per cento in meno: 23 sulla carta, 15 nella pratica. I direttori amministrativi arrivano alla metà (3 su 6), gli autisti poco di più (3 su 5). Non c'è un contabile né, in definitiva, una categoria pienamente coperta. La percentuale migliore è quella che riguarda gli assistenti giudiziari e comunque si parla di un *gap* del 27 per cento: il tribunale avrebbe necessità di averne 48, sono 44. Vigente una carenza d'organico del 40 per cento anche sui risarcimenti e sull'ufficio recupero crediti;

per quanto riguarda l'ufficio del giudice di pace, su una previsione organica di 19 magistrati ce ne sono 4 in servizio e gli spazi risultano insufficienti: l'ultima ispezione del Ministero proprio negli uffici del giudice di pace, con tanto di relazione conclusiva, ha stigmatizzato decisamente la

situazione di Bergamo per il rischio concreto di ricadute sugli utenti —:

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per la copertura degli organici dei magistrati e del personale amministrativo in servizio presso il tribunale di Bergamo. (4-04326)

MANTOVANI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 565 del codice civile stabilisce che «nella successione legittima l'eredità si devolve al coniuge, ai discendenti [legittimi e naturali], agli ascendenti [legittimi], ai collaterali, agli altri parenti e allo Stato, nell'ordine e secondo le regole stabilite nel presente titolo»;

qualora il *de cuius* non abbia ascendenti, discendenti, collaterali a quel punto subentrano nella successione i parenti;

secondo l'articolo 74 del codice civile, la parentela è un legame che accomuna due o più soggetti dalla presenza di un unico ascendente, che nel linguaggio giuridico viene chiamato stipite. Se esiste un legame di sangue tra due o più persone che hanno in comune un unico ascendente, la legge attua una distinzione e individua due linee di parentela: in linea retta, quando i soggetti discendono l'uno dall'altro, instaurando una parentela diretta. In linea collaterale, in relazione alle persone che hanno in comune un ascendente, e la parentela sarà indiretta;

l'articolo 469 del codice civile stabilisce che «la rappresentazione ha luogo in infinito, siano uguali o disuguali il grado dei discendenti e il loro numero in ciascuna stirpe. La rappresentazione ha luogo anche nel caso di unicità di stirpe. Quando vi è rappresentazione, la divisione si fa per stirpi. Se uno stipite ha prodotto più rami, la suddivisione avviene per stirpi anche in ciascun ramo, e per capi tra i membri del medesimo ramo»;

l'articolo 12 delle preleggi sull'interpretazione della legge stabilisce che «nell'applicare la legge non si può ad essa

attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore.» È questa la cosiddetta interpretazione logica che, superando il significato immediato della disposizione, mira a stabilire il suo vero contenuto, ossia lo scopo che il legislatore ha inteso realizzare, emanandola;

la norma del codice civile succitata prevede che la rappresentazione operi all'infinito per stirpi, da intendersi quali l'insieme delle persone che discendono tutte dallo stesso avo (anche detto stipite), indipendentemente dall'uguaglianza o meno del grado dei rappresentanti o dal loro numero all'interno di ciascuna stirpe, ciò rileva in caso di accrescimento, che ricorrendone i presupposti opererà solo tra i coeredi della medesima stirpe;

negli anni si è generata una forte confusione nell'applicazione della norma relativa al diritto di estensione producendo svariati casi di controversie —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per risolvere la problematica descritta in premessa e per interpretare la norma individuando soluzioni che facciano chiarezza su un tema così importante quanto delicato.

(4-04331)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LICATINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il pessimo stato in cui versano le strade provinciali e statali siciliane comporta notevoli disagi agli utenti, in particolare per coloro che percorrono le stesse quotidianamente;

i predetti disagi aumentano, con danni concreti e rischi per l'incolumità dei cittadini, in presenza di eventi atmosferici quali intense piogge o venti;

in seguito alla forte perturbazione verificatasi nella notte tra l'11 e 12 novembre 2019, la strada provinciale 44 a causa del riversamento di fango e detriti è divenuta totalmente impercorribile, lasciando, inoltre, impantanata l'auto di due turisti;

i rapidi e scarsi interventi da parte di Anas e della città metropolitana di Palermo non sono idonei a garantire e a mettere in sicurezza definitivamente alcuni tratti di strada che restano caratterizzati da gravi problemi strutturali e che vengono, di conseguenza, chiusi al traffico per ragioni di sicurezza, mentre, nei casi in cui le strade rimangano ancora transitabili, le stesse presentano numerose buche e avvallamenti;

la strada provinciale 119, che collega Polizzi Generosa e Piano Battaglia, è rimasta chiusa per ben 13 anni privando, così, gli utenti di un'arteria stradale fondamentale e di rilevanza economica, considerato che la stessa ha rappresentato per tanti anni un tratto turistico;

per le predette ragioni l'asse viario è stato oggetto di numerose proteste a seguito delle quali il sindaco del comune di Polizzi Generosa ha usufruito della disponibilità di alcune ditte locali volontarie per ripristinare gratuitamente alcuni tratti di strada;

le lungaggini burocratiche, la mancanza di fondi adeguati volti agli interventi necessari, il rischio di dissesto idrogeologico connesso alla pessima qualità delle infrastrutture siciliane, provocano una situazione di pericolo per i cittadini, nonché enormi disagi per la mobilità —:

se alla luce di quanto esposto in premessa, il Governo intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a verificare le condizioni infrastrutturali della regione Sicilia, anche predisponendo investimenti *ad hoc* essenziali per lo sviluppo turistico ed economico dell'isola e, quindi, del Paese.

(4-04321)

GAVINO MANCA, MURA e FRAILIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati Filt Cgil, Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo hanno confermato lo sciopero del trasporto aereo previsto il 13 dicembre 2019;

lo sciopero è stato proclamato « per il perdurare della crisi Alitalia, una riforma del comparto che intervenga nella concorrenza tra imprese, norme specifiche contro il dumping contrattuale e il finanziamento strutturale del Fondo di solidarietà di settore »;

in vista dello sciopero Alitalia ha già cancellato 315 voli che riguardano collegamenti, sia nazionali che internazionali programmati per quel giorno;

in una nota Alitalia spiega che « Come conseguenza delle cancellazioni dei voli del 13 dicembre per gli scioperi di 24 ore, la compagnia è stata costretta ad annullare anche alcuni collegamenti nella serata del 12 dicembre e nella prima mattinata del 14 dicembre »;

tra i voli cancellati per la Sardegna, ne risulterebbero 30, 24 sono i collegamenti eliminati nella giornata di venerdì 13 dicembre negli aeroporti di Cagliari e Alghero e Alitalia ha cancellato, inoltre, anche gli ultimi voli in partenza giovedì sera da Fiumicino e Linate verso la Sardegna e quelli dell'alba di sabato;

nelle prossime ore la lista dei voli cancellati potrebbe allungarsi: allo sciopero parteciperanno anche i dipendenti di Air Italy;

si tratta di una situazione insostenibile che rischia di lasciare un'intera regione e in particolare un territorio totalmente privi di collegamenti, con disagi enormi per i cittadini che dalla Sardegna e per la Sardegna si spostano per motivi turistici, di lavoro o di salute —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato, per quanto di competenza, per evitare che sia interrotta la continuità territoriale nei prossimi giorni;

se sia stata valutata la possibilità di adottare iniziative, per quanto di competenza, volte ad assicurare i servizi minimi, non solo i voli delle fasce garantite del primo mattino e della sera;

se non ritenga opportuno adottare iniziative affinché nei periodi festivi vengano rafforzati i voli da e per la Sardegna.

(4-04322)

LICATINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo borgo di Marinella di Selinunte, appartenente al territorio di Castelvetro, oltre a godere di particolare prestigio storico, culturale e turistico per l'imponente complesso archeologico che lo domina e per il litorale sabbioso tra i più belli d'Italia, rappresenta un territorio fortemente vocato al mare e all'attività di piccola pesca;

il porticciolo turistico-peschereccio della borgata presenta da anni diverse criticità di fruizione derivanti dall'accumulo di sabbia e posidonia oceanica all'interno del suo specchio acqueo, che, rendendo difficoltosa la navigazione all'interno dello stesso, non consente ai pescatori locali di svolgere regolarmente le loro attività;

nel marzo del 2018, durante le operazioni di dragaggio del porto sotto il controllo del genio civile di Trapani, ha avuto luogo il cedimento strutturale della banchina di riva per un'estensione di circa 100 metri, con conseguente difficoltà nelle operazioni di attracco e potenziale pericolo per la pubblica incolumità;

verosimilmente, a quanto consta all'interrogante, la stabilità della pavimentazione della banchina sarebbe stata messa a rischio da pregressi lavori da parte del comune di Castelvetro Selinunte, risalenti al 2010, per l'installazione di una condotta fognaria volta a canalizzare acque reflue, sia di insediamenti civili che di origine pluviale;

la mancanza delle normali condizioni di fruibilità del porticciolo comporta un importante danno per l'attività di pesca, unica risorsa per molte famiglie della borgata, e, ad oggi, eccetto alcuni interventi tampone, nessun intervento risolutivo è stato posto in essere al fine di restituirne ai pescatori locali la piena navigabilità —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali iniziative di competenza si intendano adottare, anche per il tramite della capitaneria di porto e d'intesa con gli enti territoriali, per garantire il ripristino delle normali condizioni di fruibilità del sito, con particolare riguardo ai profili di sicurezza delle attività marittime e portuali connessi agli insabbiamenti o accumuli di posidonia e all'instabilità della banchina di riva, così sostenendo anche il comparto economico e produttivo legato alla pesca e al turismo. (4-04323)

D'ATTIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia ha annunciato, con il nuovo orario invernale che entrerà in vigore dal 15 dicembre 2019, novità per il collegamento della Puglia con il resto delle regioni italiane;

in particolare, due nuovi collegamenti veloci nel *weekend* uniranno in cinque ore la capitale con il Salento, il venerdì pomeriggio da Roma Termini alle 16,05 con un'unica fermata intermedia a Bari Centrale alle 19,42 e arrivo a Lecce alle 21,05 e il sabato mattina, partenza da Lecce alle 7,30, con fermata a Bari Centrale alle 8,53 e arrivo a Roma Termini alle 12,25;

la presentazione dell'orario invernale da parte di Trenitalia — con il nuovo collegamento Lecce-Roma che avrà una sola fermata intermedia a Bari — evidenzia l'ennesima penalizzazione della città di Brindisi e di altre importanti località della Puglia come Barletta e Foggia;

non è tagliando le fermate che si può e si deve raggiungere l'obiettivo di avere collegamenti veloci tra la Puglia e il resto d'Italia;

le scelte operate da Trenitalia sono estremamente penalizzanti per Brindisi e per il resto della Puglia, una regione che si estende per centinaia di chilometri;

è poi inaccettabile giustificare le mancate fermate con la presenza capillare di treni regionali, perché i collegamenti, così, diventano un privilegio per pochi —:

se il Governo sia informato del nuovo orario invernale di Trenitalia che esclude per « le frecce » la fermata nella stazione di Brindisi e se condivida le scelte operate dalla società;

se il Governo intenda adottare le iniziative di competenza affinché Trenitalia tenga conto delle istanze dell'intero territorio brindisino connesse ai nuovi orari dell'alta velocità ferroviaria. (4-04328)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARCO DI MAIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di polizia postale di Forlì lamenta la mancanza dal mese di aprile 2019 del responsabile e unico Ufficiale di polizia giudiziaria del presidio;

inoltre, a seguito di un pensionamento e del trasferimento di un dipendente in un'altra provincia, nella sezione di polizia postale e delle comunicazioni della città sono rimasti soltanto due poliziotti. Un numero insufficiente di dipendenti per far fronte alle continue deleghe di indagini che il suddetto ufficio riceve dall'autorità giudiziaria e da parte delle altre forze di polizia;

anche il Siulp di Forlì ha sollecitato un intervento tempestivo per far fronte a questa carenza, poiché ad oggi non è stato ancora effettuato alcun intervento —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le iniziative di competenza per porre in essere nuove assegnazioni e aggregazioni

di personale alla sezione di polizia postale e delle comunicazioni di Forlì, affinché il presidio possa funzionare pienamente e i cittadini possano vedere garantito il loro diritto alla tutela nel campo dei reati informatici. (5-03284)

SISTO, D'ATTIS, LABRIOLA e ELVIRA SAVINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 dicembre scorso a Fasano (Brindisi) si è verificato un « attentato incendiario » che ha colpito il noto pub « Ciporti » sito nel centro storico della città, così come riportato dagli organi di stampa: l'atto, compiuto da ignoti, ha completamente distrutto la parte esterna del locale, ed ha provocato danni al porticato storico di proprietà comunale, dove lo stesso è ubicato;

è il quarto atto « intimidatorio » perpetrato ai danni del proprietario del pub in pochi mesi: alla vigilia dello scorso Ferragosto, infatti, ignoti tentarono già di dar fuoco al medesimo locale: il colpo fallì. L'azione fu ripetuta la notte tra il 19 ed il 20 agosto 2019 il pub venne distrutto, sia all'interno che all'esterno. Infine, nella notte tra il 29 ed il 30 agosto 2019 a Torre Canne (in Fasano), anche l'auto del titolare fu incendiata;

l'« attentato » del 7 dicembre 2019 è stato compiuto solamente due giorni dopo la riapertura del locale, ristrutturato dopo l'evento del 20 agosto;

nell'ultimo anno, a Fasano, episodi di tale natura risultano essere in costante aumento: furti d'auto, auto incendiate, episodi di violenza a mano armata, atti vandalici all'interno dell'area storica della città, tutti documentati dalle denunce depositate presso la locale caserma dei Carabinieri, i quali ancora oggi conducono importanti indagini per risalire all'identità degli autori;

l'Amministrazione comunale di Fasano ha richiesto due volte l'intervento del prefetto di Brindisi (in data 13 ottobre e 9 dicembre 2019), il tutto al fine di trovare soluzioni per contrastare i fenomeni crimi-

nosi: tuttavia, ad oggi, non si riesce a porre un freno a tali eventi;

il crescente senso di insicurezza da parte dei cittadini fasanesi e la loro continua richiesta di maggiore presenza delle forze dell'ordine in città, evidenziano la oggettiva difficoltà per le istituzioni locali di fornire adeguate soluzioni ai problemi descritti: gli stessi cittadini, all'indomani dell'ultimo vile attacco in danno del succitato pub, sono scesi in piazza per manifestare e chiedere maggiori tutele;

analoga situazione si sta verificando a Locorotondo (Bari) dove l'amministrazione comunale, a causa di ripetuti atti criminosi (finanche furti all'interno di istituti scolastici comunali), ha richiesto l'intervento del prefetto di Bari —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per ristabilire l'ordine e la sicurezza all'interno dei comuni di Fasano e Locorotondo, considerato che ad oggi continua il protrarsi di eventi che minano la sicurezza pubblica. (5-03285)

Interrogazione a risposta scritta:

ROBERTO ROSSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Fano, tra il 2019 e il 2020, sarà interessato da una riduzione del personale a causa di pensionamenti per limiti d'età e per il raggiungimento dei requisiti contributivi, che determinerà la perdita complessiva di 9 uomini sulla forza effettiva che, al momento, è di 42 unità;

non è attualmente prevista alcuna forma di integrazione o sostituzione delle predette unità per le quali è previsto il pensionamento;

gran parte del personale prossimo al pensionamento consiste in ufficiali di polizia giudiziaria che hanno finora diretto settori delicati e determinanti per l'efficienza del commissariato, con la ovvia conseguenza che lo stesso non potrà più avva-

lersi dell'opera di uomini di notevole esperienza e professionalità;

tale riduzione di personale, per le ragioni sopra esposte, non potrà che ripercuotersi negativamente sul controllo del territorio su cui il commissariato esercita la propria giurisdizione —:

quanti uomini si preveda di assegnare al commissariato di pubblica sicurezza di Fano per far fronte ai pensionamenti di cui in premessa e con quali tempistiche.

(4-04333)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI, GRIBAUDO, CARLA CANTONE, LEPRI, MURA, SOVERINI e VISCOMI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal confronto tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti del gruppo Margherita Distribuzioni, la denominazione sociale che ha messo insieme per conto di Conad tutta la rete ex Sma e Auchan, emergono elementi preoccupanti e contraddittori rispetto alle prospettive occupazionali dei punti vendita presenti sul territorio nazionale;

sembrerebbero previsti addirittura 6.000 esuberi complessivi, di cui circa 2.500 riferiti ai punti vendita già passati in Conad — attualmente « congelati » e in attesa di verifica — e altri, circa 3.000, tra sede, logistica, ipermercati e punti vendita che non passano a Conad;

alla luce di tali indicazioni sono già state annunciate altre giornate di sciopero e di mobilitazione dei dipendenti della suddetta rete di vendita;

ulteriore elemento di incertezza nella trattativa sindacale è rappresentato dall'eventuale esito della fase istruttoria avviata dall'Autorità garante della concorrenza e

del mercato sull'acquisizione in questione e che dovrebbe concludersi il 20 gennaio 2020;

il gruppo Conad avrebbe dichiarato che alla fine saranno pochi i negozi sui quali ci potranno essere problemi occupazionali;

il confronto sindacale si protrae già da diverso tempo senza che siano ancora emersi impegni precisi e soluzioni per la salvaguardia occupazionale dei dipendenti coinvolti;

le organizzazioni sindacali sono consapevoli della necessità di una profonda riorganizzazione della rete Auchan e Sma, ma non a costo di scaricarne i costi sulle lavoratrici e sui lavoratori;

la prospettiva della chiusura di numerosi punti vendita e una riduzione dell'occupazione nei termini prospettati rappresenterebbero un vero e proprio terremoto sociale, di cui l'azienda non può certo lavarsi le mani —;

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare al fine di favorire un'accelerazione della trattativa tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti del gruppo Margherita Distribuzione, scongiurando, per quanto di competenza, che il processo di riorganizzazione della rete Auchan e Sma si tramuti in un ulteriore drammatico taglio dell'occupazione.

(5-03287)

SERRACCHIANI e DE MENECH. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

Safilo Group s.p.a. è un'azienda italiana attiva nel campo della produzione e distribuzione di occhiali da vista, da sole e sportivi, maschere da sci e caschi da sci e biciclette, con sede amministrativa a Padova. Il Gruppo dispone di 7 stabilimenti produttivi di proprietà, di cui quattro in Italia e tre all'estero (Slovenia, Stati Uniti e Cina), un *network* esteso di filiali di proprietà in 40 Paesi — Nord America e Ame-

rica Latina, Europa, Medio Oriente e Africa, Asia-Pacifico e Cina — e quasi 100.000 punti vendita in tutto il mondo;

è notizia di questi giorni che l'approvazione del nuovo piano industriale al 2024 rende necessario l'avvio di un piano di riorganizzazione e ristrutturazione industriale, che risponda prontamente al nuovo scenario produttivo, questo a causa della perdita delle licenze del lusso con LVMH. Questo assetto riorganizzativo prevede circa 700 esuberanti in Italia già nel 2020, di cui 400 sono relativi alla sede di Longarone e 250 in quella di Martignacco (Udine), dove tra l'altro è prevista la chiusura totale del sito;

inoltre, l'azienda « taglia » anche gli obiettivi al 2020, riducendo i *target* dei ricavi netti tra i 960 e 1.000 milioni di euro, rispetto a 1.000-1.020 milioni comunicati il 2 agosto 2018 —;

se il Governo sia a conoscenza della situazione del gruppo Safilo e se abbia già attivato un'interlocuzione con la dirigenza del gruppo, per scongiurare la chiusura del sito di Martignacco e i licenziamenti annunciati;

se non si ritenga necessario convocare un tavolo urgente al Ministero dello sviluppo economico con la presenza della dirigenza del gruppo, dei sindacati e delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia.

(5-03288)

PEZZOPANE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Customer 2 Care è subentrata a Globe Network;

la comunicazione dell'azienda con la quale si è reso noto ai lavoratori che non si sarebbe provveduto al pagamento dello stipendio di novembre e alla tredicesima ha determinato l'immediata reazione dei dipendenti che sono entrati in stato d'agitazione proclamando un'assemblea permanente;

appare necessario sottolineare il principio non negoziabile, in base al quale, chi

lavora ha il diritto di ricevere la retribuzione per l'attività svolta;

a parere dell'interrogante, quanto sta avvenendo ai circa 150 lavoratori del *call center* Customer 2 Care dell'Aquila è inaccettabile e la comunicazione dell'azienda che annuncia che non verranno pagati né lo stipendio di novembre, né la tredicesima, va respinta al mittente;

tale comunicazione, incomprensibile e grave, ha già determinato uno stato di estrema difficoltà per centinaia di famiglie per di più proprio alla vigilia delle festività natalizie —:

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, per acquisire elementi sulla effettiva situazione finanziaria della società Customer 2 e sulle condizioni poste dalla Wind/H3g che ha dato la commessa, nonché per individuare una soluzione adeguata alla suddetta situazione.

(5-03289)

BELOTTI, MURELLI, DURIGON, CAF-FARATTO, CAPARVI, LEGNAIOLI, EVA LORENZONI, MINARDO e MOSCHIONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 2019 è stato approvato un decreto interministeriale, a firma dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, — per la cui attuazione è stata emanata una circolare dell'Inps il 3 dicembre 2019 —, contenente, in allegato, un elenco di Paesi i cui cittadini, ai fini dell'accoglimento della richiesta del reddito di cittadinanza e della pensione di cittadinanza, sono tenuti a produrre l'apposita certificazione, limitatamente all'attestazione del valore del patrimonio immobiliare posseduto all'estero dichiarato ai fini Isee;

l'elenco include i seguenti Stati: Bhutan, Corea del Sud, Fiji, Giappone, Hong Kong, Islanda, Kosovo, Kirghizistan, Kuwait, Malaysia, Nuova Zelanda, Qatar,

Ruanda, Repubblica di San Marino, Santa Lucia, Singapore, Svizzera, Taiwan, Tonga;

l'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto-legge 4 del 2019 cosiddetto «reddito di cittadinanza-Quota 100», dispone che, ai fini dell'accoglimento della richiesta del reddito di cittadinanza e, con specifico riferimento ai requisiti reddituali e patrimoniali, nonché per comprovare la composizione del nucleo familiare, in deroga all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, i cittadini di Stati non appartenenti alla Unione europea devono produrre apposita certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato estero, tradotta in lingua italiana e legalizzata dall'autorità consolare italiana, in conformità a quanto disposto dall'articolo 3 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 e dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999;

il successivo comma 1-*ter*, prevede l'esclusione di tali disposizioni: *a)* nei confronti dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea aventi lo status di rifugiato politico; *b)* qualora convenzioni internazionali dispongano diversamente; *c)* nei confronti di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea nei quali è oggettivamente impossibile acquisire le certificazioni di cui al comma 1-*bis*, stabilendo poi che, a tal fine, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della relativa legge di conversione, con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è definito l'elenco dei Paesi nei quali non è possibile acquisire la documentazione necessaria per la compilazione della Dichiarazione sostitutiva unica ai fini Isee, di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013;

è palese quanto la normativa sul reddito di cittadinanza che prevedeva di stilare un elenco di Paesi in cui «non è possibile acquisire la documentazione necessaria per la compilazione della dichiarazione sostit-

tutiva unica ai fini Isee » sia stata per gli interroganti completamente stravolta —:

se il Governo non ritenga opportuno assumere iniziative per rivedere l'elenco degli Stati di cui in premessa al fine di rispettare la volontà del legislatore in merito.

(5-03292)

Interrogazioni a risposta scritta:

FERRO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sta destando indignazione la notizia, riportata dai quotidiani locali, che l'uomo condannato nel 2019 a tre anni e sei mesi dal tribunale di Locri nell'ambito del processo per l'omicidio di Francesco Fortugno, vice presidente del consiglio regionale della Calabria, percepiva indebitamente da giugno il reddito di cittadinanza;

Filippo Ierinò aveva scontato la pena, ma nel mese di luglio 2019 la Guardia di finanza di Genova, nell'ambito dell'operazione « Buon vento genovese », l'ha arrestato nuovamente per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dall'associazione mafiosa;

dalle indagini è emerso che l'indagato era proprietario di una villetta a Gioiosa Ionica, ma, nonostante i precedenti giudiziari e la proprietà della casa, percepiva comunque il reddito di cittadinanza, incassando mensilmente l'assegno di 500 euro;

tale episodio, secondo l'interrogante, è l'ennesima dimostrazione che sul reddito di cittadinanza non esistono controlli adeguati e numerosi sono i casi di delinquenti che riescono a schivare ogni possibile controllo ricevendo in premio denaro pubblico;

dal caso dell'ex brigatista a quello del contrabbandiere di sigarette, agli autori di una truffa alle assicurazioni con il sistema « spaccaossa », sono sempre più frequenti episodi simili, nei quali il sostegno economico alle persone in difficoltà finisce per passare come un regalo a chi lavora in nero o non ha la fedina penale pulita;

secondo dati dell'Inps, le verifiche effettuate dalla Guardia di finanza sarebbero poco meno di 4.500, spesso all'interno di più generali controlli contro il sommerso e il mancato pagamento di contributi pensionistici;

a otto mesi dal suo avvio, il grande « buco nero » del reddito di cittadinanza resta il sistema dei controlli —:

se e quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda adottare per rivedere e/o implementare gli attuali meccanismi di controllo sull'erogazione del reddito di cittadinanza agli aventi diritto e quali siano, ad oggi, i dati su chi ha percepito indebitamente la misura di sostegno al reddito. (4-04325)

PAGANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura contabile ha accolto numerosi ricorsi per il ricalcolo della pensione, ritenendo applicabile al personale militare il regime pensionistico più favorevole, articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 (44 per cento della base pensionabile), in luogo di quello previsto dall'articolo 44 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica per il personale civile (35 per cento della base pensionabile);

le sezioni giurisdizionali centrali d'appello della Corte dei conti di Roma hanno confermato questa statuizione, rigettando gli appelli proposti dall'I.n.p.s. (sentenza n. 310/2019). Nonostante ciò, sembra che l'Istituto previdenziale continui a non riconoscere spontaneamente un tale diritto a tutti interessati, ovvero, gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza ed alle Forze armate andati in pensione con il sistema cosiddetto misto (retributivo e contributivo), con un'anzianità contributiva, alla data del 31 dicembre 1995, compresa tra i 15 ed i 20 anni;

recentemente, la sezione III giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei conti, con sentenza n. 228/2019, ha rite-

nuto applicabile al personale militare, il regime pensionistico più favorevole di cui all'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 (44 per cento della base pensionabile), in luogo di quello previsto dall'articolo 44 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica per il personale civile (35 per cento della base pensionabile);

in particolare, l'organo di giustizia contabile ha ribadito che:

«l'articolo 54, comma 1, non costituisce una previsione di carattere eccezionale, che determinerebbe un regime di favore per coloro che cessano dal servizio con una anzianità tra i 15 e i 20 anni, non applicabile a coloro che cessino con una anzianità superiore; la norma, invece, fa parte della ordinaria disciplina per il computo delle pensioni del personale militare »;

«l'aliquota del 44 per cento è quella di base per il computo della pensione per tutti i militari cessati dal servizio (tranne che per coloro ai quali si applichi il successivo comma 9) » (militari cessati dal servizio prima della maturazione del periodo minimo per raggiunti limiti di età);

l'anzianità di servizio compresa tra i 15 e i 20 anni « esprime una condizione di fatto che consiste nella cessazione del servizio con una anzianità compresa tra i 15 (minimo per la pensione) e i 20 anni di servizio (al momento della cessazione del servizio medesima) », a cui « consegue l'applicazione della aliquota fissa del 44 per cento »;

«l'articolo 54 cit. individua l'aliquota minima del 44 per cento come applicabile non solo a coloro che alla data di cessazione del servizio hanno maturato una anzianità tra i 15 e i 20 anni (comma 1), ma anche a coloro che, sempre alla data di cessazione del servizio, hanno maturato una anzianità maggiore (comma 2), i quali godono della medesima aliquota del 44 per cento ma maggiorata dell'1,80 per cento per ogni anno successivo al 20° »;

la magistratura contabile ha evidenziato altresì che i « contrasti giurispruden-

ziali sull'interpretazione dell'articolo 54 cit. si riscontrano nell'ambito della giurisprudenza di primo grado e non concernono quella di appello, fermamente orientata nel senso della presente decisione, ritiene il Collegio che non sussistono i presupposti per aderire alla richiesta di deferimento della questione alle Sezioni Riunite di questa Corte »;

nelle settimane scorse il Sinafi – Sindacato nazionale finanziari – sulla questione ha interessato i Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa e del lavoro e delle politiche sociali;

a giudizio degli interroganti, l'Istituto di previdenza dovrebbe adeguarsi automaticamente ed autonomamente alle previsioni più favorevoli, senza costringere gli interessati a ricorrere in via giudiziale per vedersi riconosciuto il diritto spettante –:

se il Governo intenda adottare le iniziative di competenza affinché l'Inps riconosca, al personale militare interessato, il meccanismo di calcolo pensionistico spettante, più favorevole di quello applicato, previsto dall'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 così come, peraltro, statuito dalla magistratura contabile. (4-04335)

FASSINA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 ottobre 2019, sul sito dell'Usb, Unione sindacale di base, è apparso un articolo dal titolo « Aeroporto di Fiumicino, rappresentante dell'Usb licenziato perché voleva far rispettare le regole sulla sicurezza »;

stando alle ricostruzioni del sindacato, un operaio dell'azienda Aviation Services, che svolge attività di *handling* (assistenza alle compagnie aeree per tutte le operazioni riguardanti i passeggeri e i bagagli), operante con più di 800 dipendenti in diversi aeroporti della penisola, è stato licenziato per aver segnalato evidenti irregolarità nei dispositivi antincendio e nel nastro trasportatore;

nello specifico, il licenziamento è stato determinato dal fatto che il lavoratore, in data 1° settembre 2019, mentre si trovava sotto bordo per effettuare mansioni di carico e scarico dei bagagli nella stiva, si è reso conto che l'estintore era scarico, il nastro trasportatore non aveva il tasto di blocco per emergenza e mancavano i tacchi per il fermo del nastro obbligatori e previsti dalla procedura. A quel punto, il lavoratore decide di chiedere alla società un controllo e attende l'arrivo del capo squadra, il quale fa proseguire le operazioni di imbarco;

nella lettera di licenziamento l'azienda contesta al dipendente di aver provocato un ritardo di circa 40 minuti nelle operazioni di scarico bagagli e nega le irregolarità nel sistema di sicurezza, fingendo di non sapere che esse siano state debitamente comprovate e documentate dal lavoratore in sede di contestazione aziendale;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali avrebbe ricevuto un'informativa dall'Usb, secondo la quale la gravità di quanto deciso dalla società, tra l'altro prodotto da più lettere di sanzione e contestazione disciplinare risiede nel fatto che non si è tenuto nella seppur minima considerazione il merito delle denunce effettuate, scegliendo invece di punire l'atto stesso di denuncia e di tutela della propria salute e sicurezza quale rifiuto di prestazione e un atto di insubordinazione;

il sindacato ritiene che tutto ciò sia in palese contrasto contro i più elementari principi di gestione, di prevenzione, di collaborazione e di buon senso che le questioni legate alla salute e alla sicurezza meriterebbero, tanto più in un contesto così particolare e complesso come quello delle operazioni aeroportuali. Ciò che emergerebbe da questo licenziamento, invece, è la volontà da parte della società Aviation Services di dare un segnale molto forte ai lavoratori di guardarsi bene dall'essere attenti e scrupolosi rispetto tali questioni. Non può sfuggire come questo stato di cose vada in senso del tutto contrario rispetto i principi basilari che guidano i processi di sorveglianza e controllo per la salvaguardia

della salute e sicurezza dei lavoratori e degli utenti in questo settore;

il regolamento di scalo, emanato dal gestore aeroportuale e approvato da Enac, recita: « Norme generali di comportamento 5.1.1. Ciascun Soggetto operante nello scalo di Roma Fiumicino dovrà: a) svolgere la propria attività nel pieno rispetto di tutta la Normativa comunitaria e nazionale vigente e futura, di tutte le Ordinanze e le Disposizioni emanate e da emanarsi da parte da ENAC, anche nelle sue articolazioni periferiche e di ogni altra Autorità competente sullo scalo, nonché di tutte le Procedure, Regolamenti e Disposizioni Operative, vigenti e futuri, emanati da ADR nella sua qualità di Gestore Aeroportuale, in materia di sicurezza sul lavoro » —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, non ritengano di adottare iniziative per verificare la regolarità dei dispositivi antincendio e del nastro trasportatore, e se si intendano assumere iniziative di competenza, anche normative, per evitare che si ripetano episodi come quello occorso al dipendente di cui in premessa, che ha agito per tutelare la sicurezza propria, dei colleghi e dei passeggeri.

(4-04336)

* * *

POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CUNIAL e GIANNONE. — *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 24 ottobre 2019 alcuni telegiornali, in particolare il Tg3 Puglia RAI, edizioni delle 14,00 e 19,30, davano notizia delle eradicazioni di ulivi dichiarati infetti dal batterio *Xylella fastidiosa* nelle campagne di Cisternino e Ostuni (Brindisi). Nelle immagini del servizio comparivano due operatori, dotati di gilet di riconoscimento in

attività come ispettori fitosanitari, atti al campionamento di rametti di ulivo, poi infilati in una busta per campioni, che operavano palesemente a mani nude;

le procedure di campionamento di prodotti biologici, inclusi materiali vegetali prelevati in campo, sono definiti da normativa statale (decreto ministeriale 29 ottobre 2010 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 2010) da cui si evince inequivocabilmente l'obbligo di adozione di varie misure atte a impedire contaminazione dei campioni, essendo la fase di campionamento particolarmente critica, poiché facilmente esposta a tale fenomeno. Fra i requisiti minimi elencati compare la seguente prescrizione: « Gli strumenti e il materiale di cui l'ispettore dovrà essere dotato al momento del prelievo sono ad esempio: guanti di lattice monouso per la manipolazione delle sostanze da campionare »;

l'uso dei guanti in lattice monouso, da utilizzarsi una sola volta per ogni campione, è prassi ordinaria di tutti gli operatori del settore, in particolare ove trattasi di manipolazione di materiale biologico destinato a saggi immunoenzimatici (Elisa) e analisi molecolari (Pcr), come nel caso dei monitoraggi per la *Xylella*, che possono dare origine a risultati falsi positivi a causa delle contaminazioni;

anche la regione Puglia, con atto dirigenziale del 12 luglio 2016, n. 289, prevedeva tra le procedure di campionamento di disinfettare opportunamente tra il campionamento di una pianta e la successiva gli attrezzi di taglio con ipoclorito di sodio;

la questione dei monitoraggi era già stata segnalata agli atti della procura di Lecce (decreto di archiviazione n. 8144/15 del 3 maggio 2019) ove si criticano comportamenti definiti di « sciatteria » anche nelle procedure di monitoraggio. Testualmente: « E proprio in relazione agli interventi sulle piante di ulivo, va sottolineato come l'attività di indagine, ad onta dell'asserita scientificità dei metodi utilizzati in particolare per il campionamento strumentale ad una effettiva indagine epidemiolo-

gica, abbia documentato una incredibile sciatteria nelle operazioni predette tali da mettere in serio dubbio anche i risultati degli accertamenti in campo su cui poi sono state basate le conclusioni scientifiche degli enti coinvolti »;

è notorio che manipolando senza le dovute precauzioni materiale infetto e successivamente materiale immune, quest'ultimo venga facilmente contaminato, risultando anch'esso infetto all'analisi molecolare. La specificità dell'analisi molecolare Pcr, in particolare, per la ricerca del batterio, restituisce risultati positivi (ovvero segnala la presenza del batterio) anche su campioni contenenti limitate quantità del ceppo batterico in esame;

a riprova del fondatissimo rischio che tali contaminazioni, e comunque di una sostanziale inaffidabilità assoluta dei risultati fino ad oggi prodotti dal sistema di monitoraggio, è emblematico il caso dell'ulivo di Monopoli, riscontrato prima positivo, e destinato all'eradicazione, e poi accertato come esente dalla presenza di *Xylella* dalla procura di Bari e dallo stesso Osservatorio fitosanitario ad una seconda analisi molecolare —:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare, per quanto di competenza, per garantire che i monitoraggi avvengano nel rispetto dei protocolli ufficiali e delle normative europee di riferimento;

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per verificare se i risultati dei campionamenti finora svolti siano effettivamente corretti;

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per garantire la possibilità di effettuare controanalisi (diritto imprescindibile di ogni proprietario di ulivi), così da scongiurare l'eradicazione di piante negative alla presenza del batterio, arrecando un inutile e irreversibile danno al patrimonio vegetale e paesaggistico della Puglia, un danno economico agli agricoltori proprietari delle piante, oltre a diffondere

dati sull'avanzamento della batteriosi, con conseguenti allarmi, del tutto infondati.

(4-04334)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'ATTIS. — *Al Ministro della salute, al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico della città di Latiano è installata una antenna telefonica di notevoli dimensioni tali da preoccupare la cittadinanza sulle possibili conseguenze dell'esposizione a forti onde elettromagnetiche ad alta frequenza;

un'associazione della città ha tentato di reperire notizie sull'iter autorizzativo e sull'impatto dell'installazione rivolgendosi a varie istituzioni del luogo (Sovrintendenza, comune di Latiano, Arpa Puglia) senza, però, avere i necessari e doverosi chiarimenti;

la vicinanza a luoghi sensibili (scuole, asili, piazze) rende urgente la ricognizione del possibile impatto delle emissioni;

vista la vetustà dell'impianto, non sono disponibili dati e misurazioni né, tanto meno, studi che attestino la non pericolosità dell'impianto;

questa situazione sta creando un elevato allarme sociale preoccupando notevolmente gli abitanti;

sulla questione è stata avviata una petizione popolare al fine di sensibilizzare e far intervenire le istituzioni preposte al controllo —

se il Governo sia a conoscenza di questa incresciosa situazione che potrebbe comportare gravi danni alla salute dei cittadini della città di Latiano;

di quali elementi disponga il Governo in relazione a quanto esposto in premessa, con particolare riferimento ai dati disponibili circa i livelli di emissioni elettromagnetiche dell'impianto sopra richiamato;

se il Governo intenda assumere iniziative normative per evitare l'installazione di antenne di telefonia e altri apparati suscettibili di produrre inquinamento elettromagnetico in prossimità di luoghi sensibili, come strutture scolastiche, come nel caso di cui in premessa. (4-04327)

BAGNASCO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mercato dei prodotti del tabacco ha evidenziato nel corso degli ultimi 5 anni, una crescita esponenziale dei cosiddetti prodotti da inalazione senza combustione, meglio noti come tabacco riscaldato. Nel nostro Paese, sono attivi due soli operatori, Philip Morris e British American Tobacco, che hanno lanciato rispettivamente i propri prodotti a marchi Iqos e Glo nel 2014 e nel 2018;

il « tabacco riscaldato » oggi beneficia di uno sconto fiscale pari al 75 per cento rispetto alle sigarette tradizionali da combustione; percentuale di sconto incrementata per effetto della manovra di bilancio 2019, che ha dimezzato l'incidenza fiscale del tabacco riscaldato rispetto alle sigarette da combustione, riducendola dal 50 per cento originariamente previsto all'attuale 25 per cento. Questo sconto fiscale pari al 75 per cento, rispetto alle sigarette tradizionali, presuppone sul piano teorico che l'impatto tossicologico, ossia il potenziale di rischio del tabacco riscaldato, sia decisamente inferiore rispetto ai rischi prodotti dal tabacco da combustione;

in attuazione della normativa prevista dall'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo n. 6 del 2016, il Ministro della salute ha provveduto ad emanare il decreto 7 agosto 2017 che prevede, fra l'altro, la definizione delle procedure e delle modalità mediante le quali il Ministero

della salute valuta le informazioni e gli studi elaborati dai fabbricanti e dagli importatori di prodotti del « tabacco riscaldato », al fine di riconoscere la riduzione di sostanze tossiche, ovvero il potenziale rischio ridotto rispetto ai prodotti da combustione;

a tal fine, i fabbricanti e gli importatori di prodotti del tabacco riscaldato inviano al Ministero della salute apposita richiesta corredata dagli studi espressamente indicati nell'allegato 1 del decreto; tali studi devono includere la « ricerca pre-clinica », « studi clinici », « studi pre e post immissione in commercio »;

come riportato dalla stampa nazionale ed in particolare dal quotidiano « *Il Messaggero* » del 23 gennaio 2019, la società Philip Morris Italia risulta aver inviato al Ministero della salute, nell'aprile 2018, la documentazione richiesta, per ottenere l'autorizzazione a pubblicizzare il proprio prodotto Iqos come meno tossico ovvero meno rischioso per la salute;

secondo il suddetto articolo di stampa, il Ministero della salute avrebbe comunicato come « non sia possibile, allo stato attuale e sulla base della documentazione fornita dal proponente » riconoscere quanto richiesto da Philip Morris Italia —:

quale sia la valutazione tecnica espressa dall'Istituto superiore di sanità in merito all'impatto tossicologico ovvero al potenziale rischio ridotto dei prodotti a marchio Iqos, in base all'esito della procedura attivata dalla società Philip Morris ai sensi del decreto relativo al « tabacco riscaldato », in ragione della necessità primaria di tutela della salute pubblica alla luce del tasso esponenziale di crescita del numero di consumatori che utilizzano tale prodotto a marchio Iqos;

se British American Tobacco o altri operatori economici, fabbricanti o importatori di prodotti del tabacco riscaldato abbiano avviato medesima procedura ai sensi del decreto relativo al « tabacco riscaldato » e quali elementi si intendano fornire in merito alle valutazioni tecniche maturate all'esito di tale procedura;

se il Governo non ritenga che l'attuale diverso regime di tassazione, che determina un vantaggio competitivo del « tabacco riscaldato » nell'ambito dei diversi segmenti dei prodotti del tabacco, rappresenti un incentivo con potenziali caratteri di rischio, nel momento in cui determina o lascia percepire da parte del consumatore un maggior favore dello Stato nei confronti di quel tipo di prodotto, pur in assenza di una valutazione tecnica che ne attesti la minor tossicità, ovvero il minor danno, nonostante la richiesta depositata dai produttori. (4-04330)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Pagani e Berlinghieri n. 5-03272, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2019, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Frailis.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Benamati e altri n. 5-03276, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2019, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Andrea Romano.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Dara e altri n. 5-03278, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2019, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pattasini.

L'interrogazione a risposta scritta Cecanti e altri n. 4-04306, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 2019, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lattanzio.

L'interrogazione a risposta scritta Le-
gnaioli e altri n. 4-04315, pubblicata nel-
l'allegato B ai resoconti della seduta dell'11
dicembre 2019, deve intendersi sottoscritta
anche dai deputati: Fogliani, Latini, Col-
mellere, Racchella, Potenti.

**Trasformazione di un documento del sin-
dacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così
trasformato su richiesta del presentatore:
interrogazione a risposta in Commissione
Roberto Rossini n. 5-02741 del 24 set-

tembre 2019 in interrogazione a risposta
scritta n. 4-04333.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza Baldelli e altri n. 2-
00600 pubblicata nell'Allegato B ai reso-
conti della Seduta n. 276 dell'11 dicembre
2019 alla pagina 10028, dalla riga quaran-
taseiesima della prima colonna alla riga
seconda della seconda colonna deve leg-
gersi « Ministro dell'interno, Ministro delle
infrastrutture e dei trasporti, per sapere –
premessi che: » e non come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



18ALB0086400